ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna quotid. e illustr. domenica

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.

Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotid. e Romanziere — Tribuna, Illustraz. e Romanziere

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.

Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Mercoledì 25 Maggio 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Mercoledì 25 Maggio 1898 — Num. 143

ROMA, 24 maggio 1898

L'altro ieri corse voce che la squadra spagnuola detta del Capo Verde, perchè ha stazionato lungo tempo - troppo tempo! - in quel gruppo d'isole della costa d'Africa, era stata battuta dalle squadre riunite dell'ammiraglio Sampson e del capitano Schley. Gli spagnuoli d'Italia piansero invano e gli americani d'Italia invano si rallegrarono. Si trattava, se non di una manovra di borsa, di un grosso *canard* pescato troppo facilmente da un troppo credulo corrispondente, alla fantasia del quale la censura americana non aveva creduto, si intende, mettere alcun freno. Fino al momento in cui scriviamo, la situazione sembra essere questa, veramente: l'ammiraglio Cervera è sempre a Santiago di Cuba, dove è arrivato il 20 maggio (a Washington si dubita invero ch'egli vi sia mai arrivato) e le squadre americane di Sampson e Schley, dopo essersi riunite a Key-West hanno fatto rotta l'una verso il Nord l'altra verso il Sud dell'isola, per vedere se riesciva loro fatto prendere Cervera in Santiago come in una trappola.

La squadra del Cervera rappresenta una forza navale rispettabile. E' composta da quattro incrociatori corazzati; tre *destroyers*, due incrociatori ausiliari e tre torpediniere. Se fosse arrivata sul campo dell'azione qualche settimana prima, se la dichiarazione di guerra, cioè l'avesse trovata pronta a salpare, essa avrebbe potuto esercitare un'azione decisiva sugli avvenimenti. Ma ogni giorno di ritardo fu messo a profitto dagli americani per completare i loro mezzi di difesa. La squadra dell'ammiraglio Sampson consta di due corazzate, due incrociatori corazzati, due incrociatori, un avviso. Non sappiamo di quante navi disponga il Schley; tutti i dati forniti dai giornali tecnici concordano nel dire che la squadra del Schley concorre ad accrescere il vantaggio della flotta americana sulla flotta spagnuola come spostamento e come artiglieria, mentre la squadra spagnuola è superiore in celerità ed omogeneità.

Noi possiamo aspettare di avere da un momento all'altro notizie di uno scontro decisivo; sembrando difficile che Cervera possa oramai schivare quell'urto a cui gli americani anelano. Oltre a risultati politici di molto peso, questo scontro ne darà anche di notevoli dal punto di vista della composizione tattica da adottarsi per le squadre. I crociatori corazzati spagnuoli non differenziano dalle corazzate se non perchè le loro opere morte non sono corazzate, ma lo spessore della corazza dell'*Almirante Oquendo*, della *Vizcaya*, dell'*Infanta Maria Teresa* alla linea di galleggiamento è di 30 centimetri e per il *Cristobal Colon* di 15 centimetri. Quest'ultimo è inoltre protetto da uno stesso spessore di acciaio alla batteria. Finalmente la loro protezione è completata da un ponte corazzato. Esse possono dunque entrare in linea con le corazzate americane, delle quali soltanto l'*Indiana* ha una superiorità reale come spessore della corazza.

La situazione è dunque assolutamente diversa da quella di Manilla. Da ambedue le parti vi sono navi moderne e le due squadre rispondono in qualche modo alle due teorie che si contendono il campo nella marina da guerra. In un libro sulla *Flotta necessaria* l'ammiraglio Fournier ha preconizzato l'adozione come tipo unico delle squadre dell'incrociatore corazzato, sola nave che possa dare l'omogeneità e la velocità. La squadra spagnuola dell'ammiraglio Cervera, alla quale manca il *Carlos V* che doveva farne parte ed è la speranza ed il capolavoro della marina da guerra spagnuola, sembra formata secondo questa teoria, mentre la squadra americana è composta di incrociatori accoppiati a corazzate. La lotta imminente non presenta dunque dell'interesse, soltanto dal punto di vista del risultato immediato ma, secondo il suo esito, darà anche indicazioni utili per i programmi navali.

In attesa, gli Stati Uniti si preparano ad annettersi definitivamente l'arcipelago dell'Hawai in conformità delle risoluzioni votate dal Congresso e ratificate senza indugio dal presidente. Sembra che il governo federale abbia voluto fornire un'indicazione precisa sui segreti moventi di una guerra che dichiarata in nome dell'umanità finirà con la conquista di un posto al banchetto delle espansioni coloniali.

Il principio di autorità

Giorni sono il corrispondente di un giornale di Napoli ha riferito una sua intervista coll'on. Fortis, la cui sostanza era contenuta in questa affermazione: bisogna restaurare e rinvigorire l'autorità!

Le parole del deputato per Poggio Mirteto sono state commentate, e non è mancato chi nelle sue chiose, si è lungamente esteso in considerazioni di attualità ed in amichevoli consigli.

Non sappiamo se quella dell'on. Fortis col corrispondente del foglio napoletano sia stata proprio un'intervista, o uno scambio di parole come se ne ha esempio spesso nel contatto dei giornalisti con i maggiori uomini parlamentari.

L'on. Fortis (e di questo ci duole di non potergli dar lode) rifugge troppo da quelle forme che pur sono negli altri paesi costituzionali uno dei mezzi di contatto coll'a pubblica opinione, da noi spesso negletta od abbandonata a sè stessa. Ne è il solo!

Comunque, intervista o conversazione, non crediamo ci fosse bisogno di interrogare con qualche solennità l'amico nostro per conoscere le sue opinioni sull'officio e sui doveri dello Stato.

Nel programma che il 16 marzo 1897 egli sottoponeva ai suoi elettori — ora exelettori — di Forlì, si leggono infatti queste esplicite dichiarazioni:

Noi non abbiamo saputo dare allo Stato una buona e forte organizzazione; di guisa che in parte per i difetti delle leggi incomplete e spesso sproporzionate alle condizioni dell'opinione e delle cognizioni del popolo nostro, in parte per gli errori e per l'abituale rilassatezza del governo, tutto è venuto degenerando e scadendo nella coscienza pubblica. Gli abusi, la corruzione, le indebite ingerenze, la confusione delle attribuzioni, l'usurpazione di un potere sull'altro, hanno prodotto malcontento e sconforto; e lo Stato ha perduto e sta per perdere la confidenza delle moltitudini.

Da ciò una generale ripugnanza agli affari pubblici, un'indefinibile apostasia, un'ostinata indifferenza, che sono altrettante cause di malessere e di dissoluzione.

Io sono ben lontano dal pessimismo di coloro che non credono alla possibilità di efficaci rimedi. Bisogna a mio avviso, ridare carattere, vigore, autorità allo Stato e a tutte le sue funzioni; bisogna reintegrare quella forza pubblica, sovrastante ad ogni forza privata, a cui la società civile affida l'altissimo mandato di proteggerla e governarla.

Proteggerla e governarla in qual modo? Anche su ciò l'onorevole Fortis non taceva quali fossero i suoi criteri. E così si andava esprimendo:

Le riforme urgenti sono quelle di carattere economico. Il sistema tributario, la previdenza, la proprietà fondiaria, le terre incolte, i latifondi, i contratti agrari, l'emigrazione, reclamano provvedimenti legislativi. E a tali argomenti accenno solo per dimostrazione. Molte e molte sono le vie per le quali si può giungere ad eliminare il male o a renderlo men grave, se è male inevitabile. E questo è il campo nel quale vorrei di preferenza vedere spiegata l'azione riformatrice ed integratrice dello Stato, poichè al socialismo non si deve resistere solo colla forza, ma principalmente colla virtù delle istituzioni. Il nostro còmpito è quello di affezionare, direi quasi di interessare, il maggiore numero alla causa dell'ordine e della sicurezza sociale.

Questi precetti esposti in epoca da noi non lontana, ma nella quale nelle sfere popolari regnava ancora quella calma che si era già perduta nell'ambiente parlamentare, non solo non hanno perduto d'attualità, ma dalle recenti e dolorose circostanze in cui s'è trovato il paese hanno attinto urgenza e significazione maggiore. L'azione integratrice e riformatrice dello Stato, che l'on. Fortis ha sempre reclamato, fu spesso e gagliardamente combattuta e dai liberali e dai conservatori come un avviamento pericoloso al socialismo di Stato.

Ma chi potrebbe sostenere, ora, che non sia stata assai più pericolosa e dannosa la inazione nella quale lo Stato si è rinchiuso di fronte alla opera ità incomposta e colpevole dei suoi avversari?

Noi vediamo dunque vicino il momento nel quale le idee esposte dall'on. Fortis, dovranno, in tutto od in parte, entrare a far parte di un programma di governo. Ma per attivare un programma nel quale, questi nuovi ed alti doveri vengano a sovrapporsi agli altri, già per sè gravissimi, che s'impongono allo Stato italiano, occorre l'unione degli uomini maggiori e migliori che conti il paese. E' questo possibile?

Dopo la battaglia elettorale

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 24, ore 10.25 ant. — *(Jacopo)*. La serata di ieri fu agitata da risse e da tumultuosi alterchi, che resero necessario l'intervento della polizia; però niente di serio. Oggi tutto è tornato nella calma.

Fra le voci che corrono registro questa: che Meline intende profittare delle dimissioni del ministro delle colonie, Lebon, restato battuto a Parthenay, per rimaneggiare profondamente il gabinetto. Dicesi anche che Meline, afflitto per la sconfitta di Lebon e Delpeuch, e disperando di costituire una solida maggioranza, rimetterà il portafoglio nelle mani di Faure; ma questa voce mi sembra poco attendibile. Più vera mi sembra quella che Delpeuch si dimetterà dal posto di sottosegretario alle poste e telegrafi.

A Parthenay, in seguito ad una dimostrazione dei suoi partigiani contro il suo vincitore, Lebon volle arringare la folla; e l'arringò in modo così violento, che l'eccitazione degli animi si manifestò in risse e tumulti. Il Comitato radicale-socialista ed il Circolo conservatore vennero assediati dalla folla che, non frenata dalla polizia assente, vi recò danni.

I radicali, sostenuti da Brisson, reclameranno l'annullamento della elezione nel primo circondario di Parigi, ove il repubblicano Muzet venne proclamato eletto contro Goblet, radicale socialista, con una maggioranza di 30 voti, mentre anche al ministero dell'interno risulta che doveva essere eletto Goblet.

Della sessantina di socialisti eletti, la *Petite République* non ne riconosce di pari che 46; sedici eletti nel primo scrutinio e trenta al secondo. E' notevole il caso del giovane socialista Javaes, fervente propagandista collettivista, eletto deputato a Grenoble, benchè non abbia ancora raggiunta l'età legale dei venticinque anni. Si ritiene che ne sarà annullata l'elezione proclamandosi eletto il suo concorrente opportunista, quantunque all'epoca in cui la Camera ne esaminerà l'elezione il Javaes avrà compiuto i 25 anni voluti dalla legge.

I testimoni di Sembat e di Vervoort riunitisi dopo lo scrutinio di ballottaggio per definire la vertenza pendente fra i rispettivi rappresentanti, convennero che, visto lo stato degli animi durante la lotta elettorale, l'incidente sollevato dall'articolo di Sembat, non doveva avere seguito.

Fra un processo e l'altro

Una lettera di Esterhazy a Picquart

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 24, ore 11 antim. — *(Jacopo.)* Ieri la difesa di Zola e di Perreux non si è servita del mezzo di nullità basato sulla costituzione del Consiglio di guerra come querelante, avendo deciso di tenerlo in serbo per il caso che la Corte di cassazione dichiarasse irricevibile il ricorso che le verrà presentato in base alle eccezioni di nullità formulate ieri.

Gli avvocati della difesa non nascondono che rinnoveranno più che possono l'incidente di ieri, affinchè il processo sia tirato alle lunghe quanto più è possibile, e ciò al doppio scopo di arrivare al momento della prescrizione e di vedere quali raggruppamenti politici avverranno nella nuova Camera, l'orientazione della quale potrebbe anche cambiare nel caso che Meline cadesse.

Della giornata di ieri si conosce ora qualche particolare che ieri era impossibile sapere. Così, ad esempio, si tenne segreto fino all'ultimo momento il modo di locomozione prescelto da Zola per recarsi a Versailles. L'automobile fu scelto d'accordo con la polizia che fissò essa stessa l'itinerario per custodire alcuni punti del percorso, mentre alcuni agenti seguirono l'automobile in bicicletta.

Un automobile prese Zola ed i suoi compagni in un punto di cui non si dice il nome, mentre un altro automobile li precedeva. Entrambi gli automobili erano guidati dagli editori fratelli Fasquelle, successori di Charpentier.

Al ritorno, mentre la folla correva dietro all'automobile fischiando, Labori si levava il cappello salutandola ironicamente. Quando furono giunti al Bosco di Boulogne, Zola e Labori scesero dall'automobile e presero una vettura che li condusse in via Bruxelles a casa di Zola.

Picquart assistette al processo senza che la sua presenza fosse avvertita, trovandosi egli nella galleria superiore delle signore. Anche nessuno sapeva che Esterhazy, recatosi a Versailles in borghese, aveva fatto parecchie apparizioni davanti al palazzo di giustizia dicendo: — «Aspetto Picquart, il mio calunniatore, *pour lui casser la gueule*.» Fortunatamente non si incontrarono. Esterhazy scrisse poi a Picquart una lettera inauditamente violenta.

Versailles è rimasta indifferente tutta la giornata: i dimostranti intorno al palazzo di giustizia non furono più di mezzo migliaio.

Si annunzia che fra settimana il Consiglio della Legion d'onore statuirà sulla privazione disciplinare da infliggere a Zola.

×

Ore 4 pom.

Il *Jour* pubblica la lettera che Esterhazy indirizzò a Picquart.

In questa lettera Esterhazy chiama vile il suo avversario, dice che che ieri lo ha cercato invano a Versailles per infliggergli la correzione promessagli, e che se la sua vigliaccheria ha un limite, si rechi in certe strade dove egli Esterhazy lo aspetterà a partire dalle 7 del mattino.

Il nome della via non è pubblicato dal *Jour*.

La *Patrie* dice che i zolisti vogliono tirare in lungo per beneficiare dell'amnistia pei reati di stampa che sarà votata dalla Camera alla sua riapertura.

Vervoort cita davanti al tribunale parecchi giornali che durante le elezioni, a suo dire, lo calunniarono.

Le indecenze del "Petit Journal",

Una querela di Zola

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 24, ore 11 ant. — *(Jacopo)*. In un articolo pubblicato nel *Petit Journal* sotto il titolo «Padre e figlio» il signor Judet affermava ieri che il padre di Zola fu arrestato nel 1832 per malversazione, subì due mesi di prigione, venendo salvato dalla galera da alte influenze, e fu obbligato a colmare il *deficit* nonchè a rinunziare al suo rango ed ai diritti suoi nell'esercito francese. Il signor Judet aggiungeva che le prove della colpa di Zola padre esistono nel suo incartamento penale.

Questo odioso racconto contiene, a parte la inconsistenza del fatto, anche delle flagranti bugie di dettaglio, perchè fra le altre cose parla di un grado che il padre di Zola aveva nell'esercito austro sardo.

Emilio Zola, che finora aveva lasciato sdegnosamente passare senza rilevarli tutti gli insulti che il *Petit Journal* scagliava contro di lui, si è deciso, per queste calunnie alla memoria di suo padre, di intentare processo di diffamazione a Marinoni direttore, a Jaseeur gerente del *Petit Journal* e a Judet autore dell'articolo, chiedendo, come riparazione, che la sentenza sia inserita in testa al *Petit Journal*.

L'arciduca Leopoldo

VIENNA, 24. — (A. S.) L'arciduca Leopoldo è morto stamane alle ore 10.

Gli arciduchi Leopoldo sono due, uno appartenente al ramo regnante, l'altro al ramo non regnante: Toscana.

Opiniamo che sarà morto il più vecchio: nato a Milano il 6 giugno 1823 figlio dell'arciduca Ranieri e della principessa Elisabetta di Savoja-Carignano.

Leggendo ieri il rendiconto del primo processo dibattutosi davanti al tribunale militare di Milano, siamo rimasti dolorosamente colpiti da un fatto; fatto che del resto, dopo le notizie arrivate dai primi tumulti, eravamo in obbligo di prevedere.

Dei dodici imputati comparsi a rispondere di ribellione, undici erano di età inferiore ai 23 anni, e fra essi vi erano parecchi ragazzi dai quattordici ai sedici anni! Si può giurare che nei processi venturi figureranno donne e fanciulli di età anche più tenera.

Orbene, di fronte a questo triste fenomeno, bisogna oggi augurare che i giudici militari non aggravino la mano su questa specie di delinquenti nei quali è troppo facile vedere a quale spirito, a quale suggestione irresistibile abbiano dovuto cedere i loro cervelli immaturi.

Ma, domani, bisognerà pensare a porre un argine, ed un argine efficace, al vero *arruolamento* dei giovanetti e delle donne, che da un pezzo in qua si va facendo nelle associazioni socialiste.

Che si inscrivano ai sodalizi sovversivi, e si preparino, magari, a scendere in piazza, degli uomini fatti, i quali siano in grado di giudicare il pro e il contro delle dottrine per le quali sono chiamati a combattere, e che possano misurare le conseguenze a cui si espongono — si può, non diciamo tollerare, ma comprendere.

Ma non si deve tollerare affatto e non si comprenderebbe in alcun modo che duri integra questa libertà — che è poi una delle peggiori forme di tirannide — che permette di circuire prima, e poi di spingere in prima linea, al pericolo, i minorenni e le donne!

Per questo non può essere difficile trovarlo, un rimedio ci deve essere, e il paese lo aspetta.

La morte di Benedetto Brin

Stamane alle dieci è morto in Roma il ministro della marina, Benedetto Brin.

In momenti meno gravi di quelli che attraversiamo, in momenti nei quali il valore e l'influenza degli uomini avessero avuto, come spesse volte ebbero, il passo sul valore e sull'influenza degli avvenimenti — la scomparsa dalla scena politica di Benedetto Brin avrebbe avuto conseguenze maggiori, e sarebbe stata assai più profondamente sentita che nell'ora attuale.

Nell'ora attuale arbitri della situzione, oggi nel paese, domani nel Parlamento, sono e saranno i fatti e le idee. Gli uomini, anche se intrinsecamente di maggior valore di quel che non fosse il Brin, anche se fisicamente e moralmente più validi di quel ch'egli non fosse dopo la malattia che lo aveva colpito, passano in seconda linea.

Per questo, nessuno saprebbe dirci oggi se e quali conseguenze potrà avere per la stabilità del gabinetto la morte di un uomo il quale è apparso per molto tempo un candidato possibile alla presidenza del Consiglio, e di cui si era anche parlato alcune settimane addietro, come di un perno intorno al quale avrebbero potuto raggrupparsi gli elementi medii del nostro mondo parlamentare.

Perchè il Brin, valentissimo ingegnere navale, arrivato nel 1876 al ministero della marina, e tornatovi dopo più volte, aveva nella sua qualità di capo supremo dell'armata, imparato a navigare splendidamente... fra i marosi della nostra politica parlamentare.

Sebbene non avesse mai avuto un grande seguito personale, era una delle personalità principali della deputazione piemontese, che è a sua volta principalissima per influenza nella Camera. E a questa, oltre che alla sua bene stabilita fama di calma e di sagacia, si dovette la sua esaltazione a ministro degli affari esteri, nel gabinetto Giolitti.

Quale riuscita vi abbia fatto non diremo oggi ricordandoci d'averlo già detto, anche troppo apertamente, all'indomani dei fatti di Aygues-Mortes. Diremo invece che la politica estera dell'Italia è da troppo tempo disgraziata, per poter attribuire con giustizia speciali colpe all'uno od all'altro di coloro che la ressero.

Caduto il gabinetto Giolitti, l'onor. Brin si ritirò all'opposizione contro l'on. Crispi, segnalandosi in ispecial modo per i suoi fierissimi attacchi contro le leggi eccezionali, e il domicilio coatto, attacchi i quali in un altro paese che non fosse l'Italia, lo avrebbero messo nell'ora presente in grave imbarazzo. Essi però non ebbero altro effetto che quello di metterlo in prima linea fra coloro i quali raccolsero, dopo Abba Carima, l'eredità del gabinetto Crispi. Si vociferava, anzi allora, che sarebbe tornato alla Consulta, ma invece egli riprese per la terza o la quarta volta, salvo errore, il portafoglio della marina. Il che non tolse che egli rimanesse in prima linea fra i così detti ministri dirigenti, e che il suo consiglio fosse ascoltato ed accolto nelle più gravi quistioni.

Da parecchi mesi si andava dicendo che voleva abbandonare la politica militante, e che aspirasse a più tranquilla e più comoda mèta. Ma i più, non sapendo come e quanto le forze fisiche dell'uomo fossero deperite, non ci prestavano fede, e abbiamo udito molti sostenere, pochi giorni, anzi poche ore addietro, che la malattia dell'on. Brin era cosa lievissima, che sarebbe guarito da un momento all'altro, come la paralisi di Sisto V.

Perchè questo è il destino degli uomini in cui qualità dominante è l'accortezza, ed ai quali i loro contemporanei hanno fabbricato una fama inconcussa di fiducia in tutto, anche nelle infermità che li conducono al sepolcro; il volgo seguita a vedere fino alla vigilia un accorgimento, una manovra, una macchinazione.

Quanti scherzi non si sono fatti sulla gotta di Agostino Depretis — su quella gotta che poi doveva condurre al sepolcro uno dei maggiori, e dei più ingiustamente diffamati statisti italiani!

LA MORTE

LA MALATTIA

I precedenti della malattia, che doveva togliere all'Italia il principe degli ingegneri navali, sono alquanto remoti.

Quattro anni fa l'on. Brin ebbe a soffrire una grave pericardite. In quell'occasione fu curato dal dott. Petella, medico della R. Marina, e dal prof. Rossoni. Anche l'on. Baccelli fu chiamato a consulto. A grado a grado migliorò in modo che si credette definitivamente ristabilito. L'aria salubre di Fiuggi doveva ridonargli la salute.

Giova notare che sdegnoso di riguardi al punto d'esser poco curante della propria salute, non teneva conto di qualche sintomo del malore tuttora latente e prestava poca fede alle diagnosi dei suoi medici. E si gettò con ardore nuovo tra le lotte della politica e tra i diletti lavori per la sua flotta. Or son due mesi fa concepiva nuovi disegni di corazzate, che segnavano il punto massimo nella storia della costruzioni delle grandi navi.

Alcune settimane fa l'on. Brin fu colto da una leggera infezione accompagnata da febbre quotidiana, che dal curante prof. Mazzoni fu giudicata *influenza*. Cessata la febbre, si recò a Frascati, ove sembrò ritornare in florida salute.

Tornato a Roma, si sentì tuttavia affranto da una grande sfinitezza, che impediva i suoi. Uno di questi ultimi giorni l'on. Palumbo entrando nel gabinetto del ministro, lo trovò disteso e semplice sopra un divano. Aveva ancora il cilindro in capo e il bastone da passeggio in mano. Il Palumbo lo chiamò a voce alta. Il ministro si riscosse e disse: «Non è nulla, caro Palumbo... per ora... ma è il principio della fine.»

Gli attacchi di debolezza si ripetevano e si susseguivano quantunque non lunghi.

Anche in una recente udienza al Re che gli chiedeva notizie della sua salute, rispose: «Maestà, è questione di giorni. I miei momenti sono contati».

«Ma levatevi dal capo questa idea» gli ribattè famigliarmente il Re, e prese a scherzare sulle paure del suo ministro.

Domenica scorsa, verso le 4 del mattino, ebbe un eccesso improvviso d'affanno con sintomi di grande debolezza cardiaca.

Fu chiamato in fretta il prof. Mazzoni che, vista la gravità del caso, invitò il collega prof. Rossoni a visitar l'infermo. Il prof. Mazzoni si recò alle 9 ad avvertirne S. E. il presidente del Consiglio.

Fu constatato uno stato generale di debolezza, specialmente per quel che riguarda le funzioni del cuore. Gli fu consigliata l'astensione da ogni lavoro, e per il momento la somministrazione di tonici efficaci.

Si sentì bene, tanto che ieri voleva prender parte al Consiglio dei ministri indetto per le 4 pom. a palazzo Braschi.

I dottori ne lo sconsigliarono. Rimase perciò a casa e si trattenne ieri sera fino alle 10 a conversare e a giuocare a tarocchi con il senatore Mariotti.

GLI ULTIMI MOMENTI

L'affanno e la fatale debolezza del cuore lo ripresero nuovamente alle undici di iersera.

Furono subito richiamati i dottori Rossoni e Mazzoni, i quali si adoperarono tutta la notte per scongiurare l'imminente catastrofe.

L'infermo era assai sofferente, ma conservava lucida la coscienza della morte che si appressava. Chiedeva quanto mancasse al termine delle sue torture.

Per le iniezioni e le energiche cure ottenne un po' di tregua e riprese la sua serenità abituale: «Avete avuto una discreta paura, non è vero? — disse sorridendo ai medici — Avevate fatto una certa cera...»

La signora Sofia, la moglie amorosa che non lo abbandonò un istante, gli rivolse qualche dolce parola. Le rispose con un cenno di sconforto e insieme di rassegnazione.

Animo forte e gentile, non poteva tollerare che i medici stessero tanto tempo senza dormire e, quantunque sentisse la vita mancargli da un momento all'altro, li invitò ripetutamente a ritirarsi e a riposarsi.

Era tornato quasi gaio. «Se riesco a salvarmi — disse — non voglio più saperne di politica!»

Verso le sei del mattino tornò a peggiorare. I medici riconobbero che non vi era più da sperare. Sul viso non vi era ormai che un morente.

Non ebbe una vera e propria agonia.

La sua intelligenza persistette vivida e chiara al punto che invocava con tranquilla coscienza la morte. «Non vi manca che l'ossigeno!» diceva sorridendo con dolce ironia ai medici, che ormai avevano posto mano a tutti gli espedienti della loro scienza.

Fece chiamare la cognata, consorte dell'ex-ministro generale Luigi Pelloux, e le raccomandò caldamente la moglie. Abbracciò l'amico senatore Mariotti e si raccomandò che gli si fossero mandati gli amici.

Gli fu apprestato per inalazione l'ossigeno, che accettò quasi mal volentieri. Avrebbe desiderato qualche cosa che gli avesse affrettata la morte.

L'edema polmonare, causa immediata della debolezza del cuore, aveva cominciata la sua opera letale. Il siero inondando gli alveoli dei polmoni, gli troncava la respirazione e la vita.

La signora Brin, vedendo gli occhi sbarrati e velati del marito, gettò un grido e cadde svenuta presso il letto.

Il grido riscosse il morente, che con uno sforzo supremo volse il capo verso la moglie e la figlia, tentando di muovere la destra in atto di addio. E gli occhi di Benedetto Brin si chiusero per sempre.

×

Al momento della morte nella camera si trovavano oltre alla moglie e alla figliuola Ortensia, il prof. Rossoni, il curante prof. Mazzoni, il dottor Marchesi, il senatore Mariotti e il padre Giuseppe Lesen, parroco dei SS. Apostoli.

Nell'anticamera si trovavano l'ammiraglio Palumbo, sotto-segretario al ministero della marina, e il presidente del Consiglio, on. Rudinì, il quale come ebbe ricevuta la notizia della morte, subito si congedò, per recar la notizia al Quirinale, il comm. Camillo Pavarino, segretario particolare e vecchio amico del ministro, il comandante Coltelletti, il cav. Dante Parenti ed altri funzionari della Marina.

Pochi momenti prima della morte erano usciti dalla casa anche il ministro Cocco-Ortu e l'onor. Bettòlo.

×

Ecco i tre bollettini, che nelle ultime ore furono redatti dai dottori Mazzoni e Rossoni:

Martedì, ore 9 ant.

S. E. Brin, ancora convalescente è stato nella notte improvvisamente assalito da un attacco di debolezza cardiaca.

Stamane le condizioni sono alquanto migliorate, ma lo stato dell'infermo è grave.

Martedì, ore 6 ant.

Le condizioni dell'infermo si sono fatte di nuovo gravissime tanto da essere imminente una catastrofe.

Martedì, ore 10 ant.

La paralisi cardiaca ha spenta una delle più nobili esistenze. Benedetto Brin è morto alle ore 10.

LA VISITA DEL RE

Erano trascorsi venti minuti appena dalla morte dell'eccelso Brin, quando fu annunziato l'arrivo del Re.

Re Umberto, che, come dicemmo, aveva ricevuto pochi minuti prima la triste notizia dall'on. Di Rudinì, giunse in un *coupé* chiuso in forma privatissima. Lo accompagnava l'aiutante di campo generale Avogadro. Era profondamente commosso e manifestava la sua dolorosa sorpresa, esclamando ripetutamente: «Quale impressione!... quale perdita!...» Fino alla sera innanzi aveva appreso notizie [illegible] sull'infermo.

Sua Maestà si trattenne a parlare con i medici e con i presenti chiedendo i particolari della catastrofe.

Egli amava il Brin, ne ammirava l'altissimo ingegno e ne conosceva l'animo a sè devoto. Gli dava confidenzialmente del «voi» e soleva motteggiarlo e scherzare con lui.

La conversazione coi presenti sul luttuoso argomento sembrava terminata, quando il Re volle entrare nella camera del defunto.

Ritto in piedi, con il cappello in mano, fissò lungamente il cadavere composto nella tranquillità della morte. Quindi appressatosi al guanciale si chinò sul defunto e ne baciò la gelida fronte.

NOTE BIOGRAFICHE

RICORDI E ANEDDOTI

Benedetto Brin va annoverato fra gli uomini che da una condizione modesta seppero con l'ingegno e con la volontà perseverante salire a mano a mano i più alti gradi.

Nato a Torino il 17 maggio 1833 da Giovanni Brin e da Vittoria Bioda, a vent'anni era ingegnere; a trent'anni dirigeva il cantiere navale di Livorno. Il suo stato di servizio è dei più brillanti; nel 1868 era già alla direzione delle costruzioni navali, ispettore delle costruzioni navali nel 1874, e ispettore generale del genio navale nel 1880.

Nel 1875 era stato con Saint Bon, segretario generale del ministero della marina. Andata la Sinistra al governo nel 1876, Agostino Depretis lo nominò ministro della marina. Fu l'on. Guyot che richiamò l'attenzione dell'on. Nicotera sul giovane e valente ingegnere, e l'on. Nicotera lo propose e lo fece accettare dal Depretis.

Stette a quel posto fino al marzo del 1878; vi tornò dall'ottobre al dicembre 1878; e per la terza volta fu ministro della marina dal marzo 1884 fin al 31 gennaio 1891.

Benedetto Brin nei lunghi anni del suo ministero rinnovò il nostro naviglio da guerra. Ed è questo suo merito e sua gloria incontestata.

Sostenne aspre lotte: gli fu rimproverato di pensare solamente alle navi e non a far gli uomini di mare che su quelle navi, nelle eventuali necessità della patria, dovevano combattere. Benedetto Brin si trovò di fronte il più autorevole e il più stimato ammiraglio della marina italiana, l'on. Di Saint Bon. La battaglia fu dura, le polemiche vivaci e tanto che la nostra marina parve in quel tempo divisa in due campi irrevocabilmente avversari.

Ma i combattenti erano ispirati da alte idee e dalla discussione la compagine della nostra marina uscì rinforzata, così che i capi delle due opposte parti contendenti poterono concordi nel proposito e nelle opere essere ministri dello stesso ministero Giolitti dal maggio 1892 al novembre 1893.

In quel ministero Benedetto Brin tenne il portafoglio degli esteri. Prime fra i primi contrattempi avvenuti, egli volle tentare la prova dei più alti uffici politici.

Ma non si può dire che egli vi riuscisse. Passò per il ministero degli esteri; ma alla Consulta non lasciò orma duratura. Anzi vi fu una pagina nella quale la storia potrà segnare un severo giudizio: i fatti di Aigues Mortes.

Nel secondo ministero Di Rudinì, dal marzo '96, Benedetto Brin aveva assunto di nuovo la direzione del dicastero della marina.

Benedetto Brin era deputato dalla XII legislatura, quando nel '76, già ministro, fu eletto nel secondo collegio di Livorno. Rappresentò questo collegio durante la XIII e la XIV legislature ed essendo decaduto dal mandato nel dicembre dell'80, per la sua promozione ad ispettore generale del genio navale, venne eletto deputato del IV collegio di Torino, prima che la XIV legislatura avesse termine.

Durante le tre legislature a scrutinio di lista — XV, XVI, XVII — rappresentò il I collegio di Torino e nelle legislature seguenti fino alla XX, fu eletto nel I collegio di Torino a scrutinio uninominale.

×

Per Benedetto Brin si poteva ripetere il detto inglese: la casa è l'uomo. Il culto dello *sweet home* non aveva seguace più fervente di lui. Anche per questo come per tanti altri aspetti, si manifestavano le tendenze, la [illegible], a vivere una vita semplice e modesta.

Adorava la famiglia, per cui ebbe gli ultimi pensieri. Aveva sposato nel 1870 la contessa Sofia Terni-Sforza, di nobile famiglia di Crema, una cui sorella s'era maritata al generale Luigi Pelloux. Fu allora che uno bello spirito osservò che «tra le Alpi e il mare la contessa Terni si era divisa l'Italia.» Infatti il generale era ispettore degli alpini e l'ingegnere ispettore della marina e in seguito diventarono entrambi ministri.

Dal matrimonio nacquero due belle e gentili figliuole. I romani ricordano quando il buon Brin, con il suo fare da gaio fattore soddisfatto, con il faccione simpatico e sorridente, l'ampio e candido panciotto e un sesquipedale pastrano, conduceva pedestremente le due vezzose e robuste giovanette alla domenicale passeggiata per il Corso e bordeggiando come una corvetta sotto vento pareva dicesse: «Vedete e ammirate: queste sono meglio delle mie corazzate!»

Entrambe abbandonarono presto la modesta casa paterna e lo resero nonno felice. Ortensia, la primogenita, sposò l'avv. Emilio Gregori della nostra provincia, ora consigliere provinciale; la seconda, Giulia, si maritò all'ingegnere Cosmelli, di Savona. Quest'ultima, che si trovava a Genova, presto il successo, giungerà stanotte a Roma.

×

Da molto tempo abitava un appartamento nel palazzo Odescalchi a piazza SS. Apostoli.

Le grandi stanze sono arredate con molta semplicità. Nel salotto vi è un busto di marmo. Rappresenta l'imperatore Guglielmo II ed è un dono inviatogli dal sovrano tedesco dopo la splendida rivista navale di Napoli nel 1888 ed il varo della corazzata *Umberto I*.

Di Guglielmo II conservava un altro prezioso ricordo. Il giovane imperatore, amantissimo, come ognun sa, delle cose navali, aveva gran stima del Brin e gli aveva donato uno schizzo autografo dei tipi più noti e più perfezionati di navi, tra le quali figurano parecchie costruzioni del nostro ingegnere.

Lo studio è fornito di numerosi libri, in maggior

[illegible] riguardanti, come è naturale, la tecnica e le costruzioni navali.

Abbondano anche i libri di storia marittima in parecchie lingue.

Poche sono opere letterarie e tra queste in preponderanza le inglesi.

Conoscitore profondo ammiratore sincero dell'Inghilterra, verso la quale sentiva quasi una specie di affinità elettiva, studiava di preferenza gli scrittori inglesi.

Durante la malattia che lo tormentò nel 1894, costretto momentaneamente ad abbandonare lo studio dei tecnici navali, per sollevare lo spirito rilesse tutta la storia inglese del Macaulay e quella del Green.

×

Gli avversari accusavano il Brin di ambizione, e forse avevano ragione. Ma gli si può rimproverare se dalle mediocrità, che affliggono l'Italia, egli sentiva di valer qualcosa di più?

Il pacifico ingegnere era all'occasione uomo di non comune coraggio. Alla Spezia, a Genova infuriava nel 1883 il colera. Il Brin senza iattanza accorse tra i colpiti dal morbo, rianimò i paurosi e si adoperò a combattere il flagello.

La sua conversazione era piacevolissima.

Quel parlatore lento, che sembrava volesse fare economia di velocità anche nel parlare per darne alle sue navi, nell'intimità sfoderava tutti i strali di un'acutissima arguzia.

Era spesso un fuoco di fila. Il suo contradditore spesso aveva sudato dieci camicie per sostenere la sua tesi e già gli pareva d'aver persuaso gli ascoltatori quando il Brin rimbeccava con un motto, una facezia, tre o quattro parole, che facevano ridere l'uditorio e sgominavano l'avversario.

Era una intelligenza potentemente equilibrata, sempre presente a se stessa.

Questa grande lucidità egli doveva al quotidiano esercizio di calcoli matematici.

Pochi calcolatori poderosi al par suo si possono citare. La sua prodigiosa forza mnemonica gli permetteva di risolvere a memoria calcoli lunghissimi e difficilissimi.

×

L'ultimo suo scritto fu una lunga lettera che scrisse iermattina al primo dipartimento marittimo. In essa dava le più precise e minute disposizioni riguardo al rinnovamento del *Duilio*. La vecchia corazzata è stata la sua occupazione preferita di quest'ultimo tempo. Egli la vedeva già trasformata dal suo genio giganteggiare di nuovo tra le prime navi nostre, bella e formidabile della sua nuova gioventù.

Destino strano! Il *Duilio* fu il suo primo trionfo e fu anche l'ultimo suo pensiero.

IL SUO STATO DI SERVIZIO

28 agosto 1853: nominato allievo ingegnere.

11 novembre 1853: comandato presso la scuola di applicazione del genio marittimo in Lorient.

5 maggio 1854: nominato sotto ingegnere di 2.a classe.

16 gennaio 1860: nominato sotto ingegnere di 1.a classe.

11 aprile 1861: nominato ingegnere di 2.a.

1 aprile 1863: destinato capo servizio nel cantiere della Foce.

26 luglio 1863: comandato al ministero della marina, per le funzioni di direttore capo divisione.

21 maggio 1865: nominato ingegnere di 1.a classe.

17 marzo 1867: nominato membro della Commissione speciale per l'esame degli studi e progetti della cessata Commissione amministrativa marittima in Venezia.

28 maggio 1867: nominato membro del Consiglio superiore della marina e chiamato contemporaneamente a reggere la IV divisione del ministero stesso.

3 luglio 1868: nominato direttore per la costruzione delle navi di 2.a classe.

31 ottobre 1871: cessa di far parte del Consiglio superiore di marina, e lascia la carica di direttore e capo divisione al ministero, per essere nominato direttore della costruzione delle navi di 1.a classe.

1 aprile 1873: nominato direttore delle costruzioni navali del 2.o dipartimento e trasferito a Napoli.

16 agosto 1873: nominato direttore generale del materiale al ministero della marina.

22 ottobre 1874: nominato ispettore delle costruzioni navali (carica a cui nel 1879 fu cambiato titolo in quello di ispettore nel corpo del Genio Navale.

25 marzo 1876: nominato ministro della marina.

24 marzo 1878: cessa dalla carica di ministro.

31 marzo 1878: nominato nuovamente membro del Consiglio Superiore di marina.

24 ottobre 1878: nuovamente ministro.

19 dicembre 1878: presenta le sue dimissioni da ministro della marina.

19 settembre 1878: nominato ispettore nel corpo del genio navale, e presidente del Comitato per il disegno delle navi, presso il ministero della marina.

30 marzo 1884: un'altra volta ministro della marina.

9 febbraio 1891: cessa di coprire la carica di ministro e chiede di essere collocato in disponibilità.

14 maggio 1893: nominato ministro degli esteri.

dicembre 1893: cessa di essere ministro.

4 gennaio 1894: collocato a sua domanda in posizione ausiliaria.

10 marzo 1896: nuovamente ministro della marina.

DECORAZIONI

Italiane: *1 giugno 1862:* Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

27 maggio 1866: Ufficiale dello stesso ordine.

20 ottobre 1867: Commendatore dello stesso ordine.

7 maggio 1868: Cavaliere dell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

2 aprile 1871: Ufficiale dello stesso ordine.

24 gennaio 1874: Commendatore dello stesso ordine.

7 maggio 1876: Gran Croce, decorato del cordone dell'ordine equestre della Corona d'Italia.

13 marzo 1877: Grande ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

24 luglio 1878: Commendatore dell'Ordine Militare di Savoia.

7 giugno 1885: Cavaliere Gran Croce, decorato del Gran Cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro.

gennaio 1898: Cavaliere dell'Ordine civile di Savoia.

Straniere: Gran Croce dell'Aquila Rossa in brillanti (Germania) — Gran Croce della Corona di Prussia — Gran Croce dell'Ordine del Sole levante (Giappone) — Gran Cordone dell'Ordine di Isabella la cattolica, Gran Croce del Real Ordine di Carlo III (Spagna) — Gran Croce del Real Ordine Portoghese di N. S. Gesù Cristo — Gran Croce dell'Ordine militare di San Benito d'Aviz — Gran Cordone dell'Ordine di Danilo I (Montenegro).

BRIN E LA MARINA ITALIANA

Il risveglio delle costruzioni navali guerresche di quest'ultimo quarto di secolo in Italia è dovuto all'ingegno, all'energia ed alla grande attività di Benedetto Brin.

La maggior parte poi e la migliore del nostro naviglio da guerra, è stata da lui completamente ideata e messa in costruzione.

Senza dimenticare i primi progetti studiati e concretati colla costruzione delle regie navi *Colombo, Murano, Mestre, Sentinella, Guardiano, Scilla, Cariddi, Barbarigo* e *Colonna* la sua originalità di costruttore si affermò decisamente presso tutti gli ingegneri navali del mondo colla creazione dei tipi *Duilio, Italia* e *Re Umberto*.

E' bene qui ricordare che con lo studio del *Duilio* si ebbero a risolvere nuovi importanti e difficilissimi problemi di architettura navale per l'adozione di grossi cannoni e di grosse corazze coi quali per la prima volta si armavano e si proteggevano navi da guerra.

A breve distanza, al *Duilio* succedeva il *Dandolo*. Dopo, verso il 1874, egli progettava l'*Italia* e la *Lepanto*, nei cui piani si attuavano nuovi concetti, precorrendo i nuovi tipi di grandi e potenti incrociatori; e fra le più importanti innovazioni da lui apportate, fu quella d'introdurre l'acciaio in luogo del ferro nella costruzione degli scafi di navi così potenti.

Col modificarsi delle armi e seguendo i progressi rapidamente svoltisi nelle industrie meccaniche e nell'introduzione delle nuove armi, verso il 1883 ideò e progettò le potenti navi *Re Umberto, Sicilia* e *Sardegna*.

Si debbono a lui i piani fatti verso il 1883 delle navi tipo *Tripoli* e tipo *Saetta*, con le quali antivedendo i futuri progressi fu anticipatamente incarnato il concetto dei moderni caccia-torpediniere introdotti dopo quasi un decennio nelle marine da guerra.

A lui si deve l'introduzione nel nostro naviglio delle torpediniere, delle quali, durante la sua amministrazione ne furono costruite circa 100.

Il Brin riuscì ad emancipare l'Italia dall'estero per la produzione di tutto il materiale occorrente per le costruzioni e l'armamento delle navi da guerra.

Fin dal 1876, quando la prima volta fu ministro della marina, egli nominò una Commissione per fondare in Italia uno stabilimento metallurgico capace di produrre le corazze e gli acciai occorrenti per la costruzione delle navi da guerra.

La fondazione dello stabilimento di Terni, pel quale la marina si è emancipata dalle industrie estere anche per la fabbricazione delle corazze, è opera sua; opera sua la fondazione dello stabilimento di Pozzuoli pel quale la marina si è emancipata dall'estero per la costruzione delle potenti artiglierie moderne e lo sviluppo della industria meccanica, in virtù del quale in Italia sono stati costruiti i più potenti apparati motori delle nostre navi.

Anche nel poco tempo che è rimasto fuori della marina, egli non ha mai tralasciato di occuparsi con intelletto d'amore e con vigoria d'ingegno di tutto quanto concerne l'ingegneria navale e lo sviluppo delle forze industriali nazionali.

Ed anche negli ultimi tempi, egli da ministro non ha mai lasciato di occuparsi anche come ingegnere della costruzione delle navi, nell'ideare i piani delle tre potenti navi da battaglia la cui costruzione è stata, non ha guari, ordinata nei regi arsenali.

Forse meglio che da altro il seguente elenco delle navi disegnate da lui può dare esatta idea della sua grande attività e degli eminenti servizi resi al paese come ministro e come ingegnere.

×

Ed ecco la nota delle navi della marina italiana disegnate da Benedetto Brin:

Nel 1871: la goletta *Mestre* da tonnellate 270 — la goletta *Murano* id. 200 — la cannoniera *Sentinella* id. 260 — la cannoniera *Guardiano* id. 260.

Nel 1872: l'incrociatore *Colombo* da tonnellate 2400 — la cannoniera *Scilla* id. 1100 — la cannoniera *Cariddi* id. 1100.

Nel 1873: la corazzata *Duilio* da tonnellate 11200 — la corazzata *Dandolo* id. 11200.

Nel 1876: la corazzata *Italia* da tonnellate 14400 — la corazzata *Lepanto* id. 13400 — l'avviso *Barbarigo* id. 620 — l'avviso *Colonna* id. 650.

Nel 1884 la corazzata *Re Umberto* da tonnellate 13400 — la corazzata *Sicilia* id. 13400 — la corazzata *Sardegna* id. 13380 — l'avviso torpediniere *Tripoli* id. 840 — l'avviso torpediniere *Goito* id. 840.

Nel 1885 gli avvisi torpedinieri: *Monzambano* da tonnellate 870 — *Montebello* id. 870 — *Confienza* id. 760 — *Folgore* id. 370 — *Saetta* id. 400.

Nel 1897-98 tre corazzate non ancora denominate da tonn. 12800.

Sopra 202 unità di guerra del nostro naviglio, 141 furono provvedute durante le amministrazioni di Benedetto Brin.

LE ONORANZE
DOPO LA MORTE

La salma, vestita della divisa d'ispettore navale, giace nel letto tutto cosparso di fiori, agli angoli del quale ardono quattro ceri.

Nell'anticamera e nella portineria del palazzo Odescalchi, ove fanno servizio d'onore due guardie municipali, sono stati collocati registri che si vanno coprendo di firme. Vi abbiamo vedute quelle di tutti i ministri e sottosegretari di Stato, della famiglia Prinetti, dei figli del generale Pelloux, del conte Codronchi, di tutti gli ammiragli presenti in Roma, dell'on. Biancheri, presidente della Camera, dei questori, baroni De Riseis e Giordano-Apostoli, del colonnello Reedhan, addetto militare dell'ambasciata inglese, di parecchi deputati, senatori e di tutto il personale del ministero della marina.

Va da sè che queste sono le prime firme, e che anche ora mentre scriviamo, notabilità italiane ed estere si affollano a rendere questo tributo d'onore alla memoria dell'illustre defunto.

Stamane ne fu presa la maschera in gesso.

LE CONDOGLIANZE

All'on. Palumbo è pervenuto il seguente telegramma:

Quanto inattesa, altrettanto dolorosa mi giunse la notizia della morte di S. E. il ministro Brin e nell'associarmi al lutto comune con profondo rammarico rimpiango la perdita grave fatta dalla marina e dal paese.

Tomaso di Savoja

Il sindaco di Torino, patria dell'estinto, ha così telegrafato allo stesso sottosegretario di Stato.

Costernato all'annunzio dell'improvvisa sciagura che priva Torino di un suo vanto cittadino, e l'Italia di un figlio illustre per eccellenza di costruzioni navali, per devozione al Re ed alla patria pregola farsi interprete presso vedova e famiglia mio profondo dolore e rimpianto grandissimo intera cittadinanza torinese.

Casana.

Alla famiglia e all'on. Palumbo piovono da ogni parte i telegrammi di condoglianza.

Notati quelli del Principe di Napoli, del duca degli Abruzzi, dell'on. Crispi, di tutti i ministri, delle presidenze dei due rami del Parlamento, della ditta Armstrong di Newcastle, di tutti gli ammiragli, di parecchi membri del corpo diplomatico, di parecchi comandanti di navi, capitani di porto, deputati, senatori, operai di arsenali, prefetti, associazioni, ecc. ecc.

I FUNERALI

Dal ministero della marina a tutte le autorità del regno è stata con dispaccio delle 10 e un quarto di stamane partecipata « la morte di S. E. il ministro della marina, ispettore generale del genio navale cav. Benedetto Brin. »

In tutte le sedi dei ministeri è stata issata la bandiera abbrunata a mezz'asta; e lo stesso è stato fatto in tutti i dicasteri pubblici del regno, nonchè nelle navi ancorate.

Al ministero della marina sono stati in segno di lutto chiusi tutti gli uffici, nonchè tutte le finestre del palazzo.

I funerali si faranno giovedì alle 10 antim. a spese dello Stato. Per tale occasione verranno richiamate a Roma quattro compagnie dalla Spezia, due da Napoli, e una rappresentanza dell'Accademia navale di Livorno.

Moltissime le corone già pervenute all'abitazione dell'estinto.

Domani lo studio sarà trasformato in camera ardente. La salma, vigilata da sottufficiali di marina, verrà esposta al pubblico.

Impressioni sulla morte di Brin
(Nostro telegramma particolare)

SPEZIA, 24, ore 3,30 pom. — (*Vice Zeta*) La notizia della morte di Brin impressionò la cittadinanza.

Il municipio, l'ammiragliato, gli uffici governativi e molti privati espongono la bandiera abbrunata.

Qui, ove Brin fu deputato nella sua prima legislatura, si considera la sua morte un vero lutto nazionale e un'irreparabile perdita per la marina italiana.

TORINO, 24, ore 4.35. — (*Piero*). — Dolorosa sorpresa ha prodotto la morte di Brin. Ogni ordine di cittadini ne deplora la perdita.

La Giunta si radunò d'urgenza mandando vive condoglianze in nome della città alla famiglia e al ministero.

Dei giornali solo la *Stampa* potè commentare il doloroso avvenimento enumerando i meriti del defunto, rilevando la carriera luminosa dovuta tutta a grande ingegno, rettitudine ed operosità. I principali elogi sono dovuti alla benemerenza verso la marina e alla protezione e allo sviluppo dell'industria nazionale.

LIVORNO, 24, ore 4.15 pom. — (*edi*). — La notizia della morte di Brin ha recato qui immensa, indescrivibile impressione. Brin era stato deputato di Livorno per varie legislature e poteva esserlo ancora se avesse voluto.

Fu nominato cittadino onorario livornese nel 1876. Qua iniziò la carriera dirigendo il cantiere navale.

La città è imbandierata a lutto.

Il sindaco ha telegrafato le condoglianze a Hudini. La Giunta, radunatasi ora d'urgenza, deliberava di commemorare Brin solennemente nell'adunanza del Consiglio indetta per sabato sera e di incaricare il sindaco di recarsi a rappresentare la città ai funerali.

Ha telegrafato anche il presidente della deputazione provinciale.

Il Comitato per le pensioni degli operai dell'arsenale di Spezia ha incaricato l'on. De Nobili a rappresentarlo ai funerali dell'on. Brin.

In giro per il mondo

Una citazione di *Folchetto* e una nota della redazione, mi procurano il piacere di pubblicare la lettera che segue:

Genova, 23-5-98.

« Egregio signor Richel,

« Leggo nella brillante corrispondenza parigina d'oggi del sempre giovane *Folchetto* il motto « *Ben tagliato, ora bisogna ricucire* » ch'egli affibbia a Federico II, dopo lo spartimento della Polonia, una operazione che in fatto di cinismo politico pare un fatto edizza.

« Però, come ben osserva la redazione nella nota posta al piedi della colonna, il motto non è di Federico II, ma secondo la testimonianza di Brantôme, di Caterina dei Medici. Se non che anche in questa nota è una inesattezza; Caterina non l'avrebbe detto dopo la notte di San Bartolomeo, ma bensì dieci giorni prima della sua morte a Blois, cioè il 25 dicembre 1588. Enrico III aveva fatto assassinare dai suoi quarantacinque il duca Enrico di Guisa; e compiuta la bella operazione, corse nella camera da letto di sua madre esclamando: *Madame, ce matin je me suis rendu roi de France, j'ai fait mourir le roi de Paris!*

« Brantôme dice che Caterina fece un' *orrible grimace* e rispose:

« — *Dieu veuille que cette mort ne soit cause que vous ne soyez roi de rien!* C'est bien coupé; mais saurez vous recoudre?

« E infatti il re dei *mignons* non seppe ricucire, come non poterono ricucirgli la ferita che, sette mesi dopo, il 2 agosto 1589, gli fece nel ventre Jacques Clément. »

« Poichè avete rettificato una volta, credo valga la pena di rettificare esattamente. »

Dev.mo

« *Vitt. Zandrino.* »

×

Da che dura la guerra ispano-americana, uno specialista di cose navali, che firma *Dragomanno*, commenta nel *Don Chisciotte* con molta pazienza e assiduità, le notizie a mano a mano che vengono.

Ora anch'io ho uno specialista a modo suo. Egli si nasconde modestamente sotto la firma: *Un milite della Milizia Territoriale (fanteria)*.

Segui particolari: lettore assiduo della prosa del *Dragomanno*.

Esempio, la lettera seguente:

Egregio Richel,

Spigolo nelle note odierne del *Dragomanno* (quello dell'obice).

Il più grosso cannone delle navi da guerra americana ha un proiettile (perchè non lo chiama più: obice?) *perforante* di *forma sferica* che ha un effetto utile a 4 chilometri, mentre la *distanza virtuale* alla quale giunge è enorme. »

E' curioso! Da che mondo è mondo, per legge di meccanica, agli oggetti destinati a perforare si dà una forma a punta, e così infatti sono i proiettili perforanti di tutte le artiglierie. Quei matteschioni, per fare diversamente dagli altri, hanno scelto la forma sferica!

Naturalmente, se il proiettile è sferico, l'artiglieria non è rigata ed è un bel fatto un'artiglieria liscia, che fa un tiro utile a 4 chilometri.

E quella *distanza virtuale*? Sarebbe, per caso, ciò che gli artiglieri chiamano volgarmente: *gittata massima*?

Il *Dragomanno* mi dà pure un'altra notizia preziosa: cannoni (americani... s'intende) a tiro rapido, che colpiscono a 5 chilometri. Che belle cannonate!

Evidentemente il *Dragomanno*, a similitudine di *Jean* del *Corriere della Sera* (altro distinto scrittore di cose marinaresche) deve avere un alquanto vaga idea de' cannoni a tiro rapido.

Si tratta di cannoncini, il più grande de' quali, è sempre inferiore, per potenza, al nostro cannone da montagna, e che sono *esclusivamente* atti a tirare su truppe.

Il *Dragomanno* si copre, dicendo che ha spigolato ne' giornali americani; ma lui, che se ne intende, dovrebbe pure scegliere il grano dal loglio. E non sarebbe più prudente consultare il nostro bellissimo Manuale di artiglieria?

Un militare della M. T.
(fanteria)

×

L'amico X è uno di quei chiacchieroni che parlano di tutti gli argomenti.

Un tale, sentendolo nominare, fa:

— L'ho lasciato appunto adesso. Mi ha trattenuto più di mezz'ora ad apprendermi una quantità di cose... ch'egli ignorava!

Richel.

I principi del Montenegro

VENEZIA, 24. — I principi Nicola e Danilo di Montenegro, che arrivarono qui di passaggio, ripartirono nella scorsa notte col vapore *Graf von Wurmbrand*, per Fiume.

E' arrivato il *Governolo* e si è ormeggiato stamane nel bacino di San Marco.

I moderati milanesi

La *Stefani* comunica:

MILANO, 24. — Le associazioni monarchiche milanesi, compreso dall'azione energica usata dalle autorità per il ristabilimento dell'ordine, hanno presentato al generale Bava un *album* contenente 10,000 firme, perchè ne dia conoscenza al governo del Re.

Conflitto con due malfattori
Arresto di socialisti
(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 23, ore 2,30 pom. — (*De Fonso*) Ieri una pattuglia di carabinieri perlustrando le contrade in vicinanza di San Martino delle Scale, s'imbattè col contadino Gambino Baldassarre il quale, alla vista della forza pubblica, diedesi a gridare ad alta voce come per dare un segno di allarme.

I carabinieri insospettiti affrettarono il passo e poco distante da quel luogo scorsero due individui armati di fucile appiattati dietro un masso.

Evidentemente erano malandrini che attendevano al varco i passanti per svaligiarli.

I carabinieri gridarono l'*alt*, ma gli sconosciuti si diedero alla fuga, e giunti gli agenti dalla benemerita arma avevano esploso un colpo di moschetto per intimorirli, essi si fermarono e spararono quattro fucilate.

I carabinieri risposero impegnando un breve conflitto.

I malandrini, favoriti dalle accidentalità del terreno, poterono dileguarsi senza essere riconosciuti.

Il contadino Gambino fu subito tratto in arresto.

— Scrivono da Naso: In seguito alla riunione tenutasi il 1° maggio alla *Oresta* si è proceduto ad una perquisizione in casa dell'avvocato Francesco Lo Sardo, il quale fu tratto in arresto e tradotto a Patti scortato da 10 carabinieri.

Altri socialisti che presero parte alla riunione si sono dati alla latitanza.

DALLA PROVINCIA ROMANA
Orari ferroviari

PALESTRINA, 22. — Le continue insistenze del l'on. Aguglia presso la Direzione generale della Mediterranea e presso il ministero dei lavori pubblici per ottenere il ripristino dell'antico orario del primo treno che parte per Napoli, sono completamente riuscite. Col primo giugno il detto treno partirà alle 7,15 del mattino. Questa notizia è stata accolta con vero entusiasmo dalle popolazioni poichè l'orario attuale recava ad esse danni enormi, e tutti sono gratissimi al nostro deputato che ha tanto contribuito per ottenere un reale beneficio.

Corriere giudiziario
TRENT'ANNI DI RECLUSIONE
(Corte di Assise)

La sera del 20 novembre scorso, in Fiano Romano, il brigadiere dei carabinieri Francesco Bontempi, mentre tutti nel paese dormivano, vide un contadino, certo Enrico Rosa, d'anni 26, il quale girava per le vie in atteggiamento che destò i suoi sospetti.

Lo pedinò accortamente e lo vide entrare, aprendone la porta con una chiave che aveva in tasca, nella casa di Giuseppe Gaspari. Lo seguì anche dentro la casa, dove il Rosa gli disse di essere venuto a cercare il Gaspari per incarico avuto da suoi messi.

La spiegazione non contentò il brigadiere, che trattenne il Rosa in caserma.

La mattina successiva infatti gli giunge notizia che il Gaspari era stato trovato ucciso a colpi di coltello in campagna. Allora fu facile dimostrare che il Rosa lo aveva ucciso, e toltagli la chiave di tasca aveva tentato di andare a spogliarne la casa.

Comparso davanti ai giurati, questi ritennero il Rosa colpevole di omicidio a scopo di furto; e la Corte, presieduta dall'egregio comm. Lizzi, lo condannò a trent'anni di reclusione.

Lo difendevano gli avv. Rosi e Solima.

ECHI DEI TUMULTI
A MILANO

MILANO, 23. — (*Mox.*) — La Camera del lavoro è sempre militarmente occupata dagli alpini, i quali sono incaricati della custodia di tutti i reparti della perquisizione operata domenica nelle sezioni della Camera. L'ultimo verbale fu firmato ieri dal custode della Camera del lavoro, che fece il versamento della somma rinvenuta nei locali, circa 60 lire.

Gli alpini hanno occupato stamane la caserma di S. Prassede.

A Locate Triulzi l'agitazione dei contadini, sensibile nei giorni scorsi, minacciava ancora di propagarsi. Ieri a quel Circolo agrario si tenne una numerosa adunanza nel senso di arrestare l'agitazione e di persuadere i contadini al ritorno pacifico e assiduo al lavoro.

Dopo una animata discussione fu approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui, dopo un voto di plauso all'esercito, si deliberò di istituire una Commissione i cui membri saranno eletti dalla presidenza, onde provveda d'urgenza a che non abbiano a ripetersi nelle campagne le funeste agitazioni degli scorsi giorni, che studii i mezzi più atti a tutelare gli interessi dei fittabili combinati con quelli dei contadini, e a coordinare il principio della libertà del lavoro con quello della inviolabilità dei patti contrattuali.

Ieri stesso il signor Gussalosi si recò dal generale Bava Beccaris a comunicargli il risultato dell'assemblea.

La Commissione del Circolo sarà ricevuta domani dal regio commissario per discutere circa i provvedimenti più urgenti da prendersi.

A Corsico, vi sono anche minaccie di sciopero di contadini. Sono state spedite truppe.

A LIVORNO

LIVORNO, 24, ore 10 ant. — (*edi*). Se sono bene informato, credo di poter accertare che lo stato d'assedio sarà tolto non appena terminati i processi dinanzi ai tribunali militari, per la giurisdizione dei quali lo stato d'assedio occorre.

Altrimenti esso, data la perfetta tranquillità di cui qui godiamo, potrebbe esser tolto.

Del resto, però, grazie al tatto del generale Heusch, non dà proprio nessuna noia a nessuno.

Il generale Heusch fu domenica la Livorno.

La sottoscrizione per le famiglie dei richiamati procede splendidamente.

La istruzione dei processi contro gli arrestati procede alacremente.

NOTIZIE A FASCIO
(Nostro telegr. particolare)

PAVIA, 24, ore 8,40 pom. — In una riunione che per iniziativa del deputato Dozzio ebbe luogo nel pomeriggio d'ieri a Belgioioso, e a cui parteciparono 123 fra sindaci, possidenti e fittabili del circondario, allo scopo di avvisare i mezzi per togliere l'occasione al pretesto di nuove agitazioni nel contado pavese, si deliberò la nomina di una Commissione composta di nove membri coll'incarico di formulare il progetto per un nuovo patto colonico diretto a portare un miglioramento nella classe de' contadini tanto per l'aumento de' salari come per provvedimenti igienici.

Il progetto sarà discusso in una prossima riunione.

RIPABOTTONI, 22. — Pochi giorni fa, verso le ore 20, oltre un 50 persone hanno attraversato le vie del paese, protestando contro il rincaro del pane e contro l'attuale amministrazione. Le grida di protesta erano: « Abbasso il municipio! Abbasso il sindaco! »

Intervenuta la forza pubblica, ne furono arrestati tre, i quali, per citazione direttissima, sono stati condannati a 30 giorni di reclusione.

Circoli socialisti e repubblicani disciolti
ARRESTI, PERQUISIZIONI, ecc.

BARI, 24, ore 10 a. — (*a. r.*) Con decreto del R. commissario generale Pelloux in data di ieri è stata sospesa la pubblicazione del giornale settimanale *Lo Spartaco*, organo della democrazia barese.

ANCONA, 23. — (*Vice de Lucas*). Ieri mattina fu perquisita l'abitazione del sig. Domenico Barilari, direttore del giornale repubblicano il *Lucifero*.

Egli si trova da qualche giorno assente dalla città.

Nulla d'importante si trovò ad eccezione di varie lettere della contessa Piccolomini di Napoli, in cui si rimproverano i repubblicani d'aver fiducia in Cavallotti, il quale avrebbe sollevata la questione morale *per uso e consumo proprio*.

— Dai delegati Cosco, Tisti, Caporali e Tirossi sono state sciolte 6 Associazioni repubblicane delle frazioni della città.

Esse sono: « Società XXVIII febbraio » a Varano; « Circolo F. Cavallotti » a Pentelungo; « Società Dario Papa » a Pietra La Croce; « Circolo Aurelio Saffi » al Pinocchio; « Società XXX Aprile alle Grazie; « Società del Fornetto » al Fornetto.

PORTOMAURIZIO, 24, ore 11 ant. — Ieri venne sciolto il Circolo socialista « La Redenzione dell'operaio ».

Si sequestrarono i registri e carte di nessuna importanza.

FIRENZE, 23. — (*Guidi*). Dopo una perquisizione domiciliare nella quale un delegato e agenti sequestrarono due stili, un revolver, un box e alcune carte lo accompagnato alla questura e trattenuto l'impiegato all'ispettorato ferroviario Benedetto Speranza, trentacinquenne, nato a Napoli.

AQUILA, 23. — (*Cesar*). Quest'oggi, per motivo d'ordine pubblico, è stato sciolto il Circolo socialista di Aquila e quello del vicino paese di Coppito.

Contemporaneamente, con un apparato ridicolo di forza pubblica, si sono operate diverse perquisizioni nelle abitazioni dei signori avv. Vittorio Vicentini, Emilio Lopardi direttore dell'*Avvenire* (soppresso), Francesco Donatelli, redattore dello stesso giornale, Pasquale Scipione, corrispondente dell'*Avanti*, Michele Colagrande tipografo, Sante Muroto tipografo dell'*Avvenire*, Vigurini sarto ed Urbani Giuseppe. A quest'ultimo sono stati sequestrati molti libri e scritti, questi ultimi frutto dei suoi studi sociali.

Al Colagrande è stato sequestrato (curioso davvero!) un numero del *Don Chisciotte* che riportava la morte di Cavallotti. Nulla si è potuto sequestrare agli altri Circoli socialisti.

LUCCA, 24, ore 3 pom. — Stamani all'arrivo del treno proveniente da Pistoia venne arrestato Umberto Caroncini giovane professore di scienze naturali, studente del sesto anno di medicina, mite idealista del socialismo.

Il Caroncini è figlio del cav. Filippo consigliere della Corte d'appello; era collaboratore della soppressa pubblicazione la *Torre delle ore*.

Il padre qui residente viene confortato da numerose attestazioni di affetto dei colleghi e amici autorevoli.

BOLOGNA, 24, ore 4 pom. — Stamane l'autorità procedette all'arresto di cinque anarchici presso cui si dice siano state rinvenute cartuccie, miccie e pezzi di bomba.

Nell'arte e nella vita
GEMMA BELLINCIONI

Non mi si farà il torto di credere che io tenti ancora un articolo sulla *Traviata*, o sulla interpretazione che ne dà la squisita artista, che commuove il pubblico del *Costanzi*. Non che non si possa ancora scrivere della *Traviata*. Come dell'ingegno di un grand'uomo, che si disse una « forza della natura », si può dire che sia un' « opera della natura » questa musica meravigliosa che conserva dopo tanti anni intatte le sue energie, e le conserverà fino a quando il cuore umano non avrà subito una qualche alterazione anatomica che ne modifichi le funzioni; e quindi non potrà mai parere un motivo antiquato, parlare di essa, come non è un motivo antiquato parlare delle stelle del cielo e delle onde del mare. Ma io, a proposito della interpretazione della Bellincioni, mi propongo un còmpito molto più semplice e più modesto: notare, cioè, gli effetti della buona recitazione nel canto. Non abbiano dunque paura i lettori, delle stelle del cielo e delle onde del mare!

Di Gemma Bellincioni si è detto tutto, o quasi. La prosa delle cronache teatrali ha esaurito, io credo, per lei tutto il fondo degli aggettivi di cui ordinariamente dispone, e più di una volta è stata costretta a ricorrere alla riserva metallica — oh quanto! — della preziosità letteraria. I grandi occhi, le lunghe sopracciglia, la bocca lucente, hanno avuto dalla cronaca più o meno parrucchiera il tocco di lapis, o la tinta di bistro, necessarî per ingrandire le proporzioni, e legittimamente sformarle. E non mi pare che da questa parte sia il caso di aggiungere altro. Anche la critica ha esercitato le sue doverose pedanterie nella discussione dei mezzi onde deriva alla illustre attrice il successo; e ha calcolati i tempi, ha misurati i fiati, e ha perfino imbalsamati i sospiri per poterli meglio esaminare, classificare, paragonare, con quelli di altre cantanti antiche e moderne. E neppure da questa parte sarebbe possibile aggiungere altro. Avevo dunque ragione di annunziare fin dalle prime linee, che i limiti delle mie osservazioni sarebbero più ristretti della stessa mia pupilla.

×

Quanto a pupilla, desidererei intanto che gli attori italiani fissassero tutti la loro su Gemma Bellincioni, per apprendere o constatare, e se fosse possibile imitare, la serietà con la quale essa agisce sulla scena, in ogni parte, in ogni momento della rappresentazione. Da lontano, il pubblico non percepisce e non vede che le linee generali dell'azione: ma da vicino, appare addirittura straordinario l'intimo lavoro dell'artista, che non si distrae, non divaga, non si dimentica mai. Non conosco altre artiste che, nell'ora in cui stanno sulla scena, vivano, e non per modo di dire, ma realmente e profondamente, la vita dei personaggi che rappresentano, così come Gemma Bellincioni. Ella è innamorata, ella è addolorata, ella è ammalata veramente, nella *Traviata*; e quasi l'amore, il dolore, la malattia che rappresenta siano organiche, ella, quando non canta, si lamenta ed esclama parole angosciose, che il pubblico non può udire e raccogliere, ma quelli che stanno nei palchetti di proscenio, odono e raccolgono perfettamente. Io mi guarderò bene dal ripetere il vecchio *si vis me flere*; ma, osservando l'arte della Bellincioni, mi pare si possa concludere, senza offesa di alcuno, che Orazio non era un'idiota.

---

75) Appendice del 25 maggio 1898

SENZA DOTE

Grande romanzo parigino di ENRICO KÉROUL

Proprietà lett. della Tribuna *- Riproduzione interdetta*

Trascorsero due anni calmi, tranquilli, ora a Parigi, ora in Turenna, durante i quali Maddalena si faceva grande, sempre adorata dalla madre, idolatrata di più dal conte che, lasciando i piaceri e gli affari, non viveva più che per la bambina.

Quanto a Beaupertuis, la signora di Morangis non lo aveva rivisto mai, non aveva cercato nemmeno di rivederlo.

Le ultime notizie apprese sul suo conto da un giornale del mattino datavano da oltre diciotto mesi.

Esse annunciavano che, completamente ristabilito dall'accidente che aveva così gravemente messo i suoi giorni in pericolo, egli aveva intrapreso un gran viaggio intorno al mondo, viaggio che durerebbe almeno un anno, forse due!

. . . .

Il conte e la contessa di Morangis dimoravano, lo sappiamo, in un superbo appartamento, al secondo piano, al viale dell'Opera.

Il giardino delle Tuileries coi suoi alti alberi e il suo immenso spazio offriva alla nutrice incaricata di accompagnare Maddalena una mèta di passeggiata che aveva il doppio vantaggio di essere vicinissima alla casa e di permettere alla bambina di divertirsi con un intero battaglione di bimbi della sua stessa età.

Un giorno di primavera, una settimana circa prima della partenza dei Morangis per il loro castello di Turenna, la piccola Maddalena, che aveva allora quasi tre anni, giuocava con le sue piccole compagne, allorchè la leggera palla che aveva lanciato con mano inesperta colpì in pieno volto un signore che camminava distrattamente, con le mani dietro al dorso, senza accorgersi di avere invaso temerariamente un territorio occupato da tutto un esercito di bambini ove le palle cadevano fitte come la gragnuola.

Sorpreso di questo proiettile, molto anodino d'altronde, il signore alzò il capo e, scoprendo Maddalena che, pochissimo rassicurata, lo guardava coi suoi occhioni, provò come un sussulto.

Nondimeno stava per continuare la sua via e già aveva fatto qualche passo in avanti allorchè, voltatosi, vide che la bambina, chiamata dalla nutrice, era andata a sedersi vicino a lei sopra una panca.

Allora, non reggendovi più, spinto da una forza incosciente, egli tornò indietro, e siccome era libero un posto presso alla bimba, vi si sedè.

Alla vista del signore che la sua palla aveva poco prima colpito, Maddalena istintivamente si strinse addosso alla nutrice, come per proteggersi.

Ma di nuovo ella esaminò il personaggio e con quella intuizione che possiede l'infanzia, leggendo sulla sua fisonomia aperta e simpatica che egli non le voleva male, la bimba presto si fece più ardita e, lasciata la posizione difensiva, si avvicinò bravamente a lui.

Da ciò ad impegnare col vicino una conversazione ben nutrita, non vi era che un passo.

E il dialogo cominciò.

— Non ti ho fatto la bua con la mia palla, signore? - chiese ella.

— Ma no, piccina mia, niente affatto. E poi la colpa è mia... io avrei dovuto vedere che qui stavate giuocando e passare più in là...

Il ghiaccio era rotto.

Maddalena, oramai completamente rassicurata, giuocava già col pomo della mazza del suo nuovo amico; poi, mettendosi a cavalluccio sulla mazza stessa, continuò così il suo dialogo.

— Perchè, vedi, vi sono dei signori che s'inquietano quando si gettano loro le palle... e ci fanno gli occhiacci... mentre tu... tu sei gentile...

— Non tanto quanto te, certamente, piccina mia... Come ti chiami?

— Maddalena...

— Bel nome... E quello della mamma e del babbo?

— Morangis...

La bimba non aveva che appena tre anni e la parola si perdè in un balbettio incomprensibile.

— La signorina si chiama Maddalena di Morangis - disse la nutrice.

A queste parole lo sconosciuto non potè reprimere un movimento.

Lei, la figlia della contessa di Morangis! L'incontro era curioso.

E con voce che tremava un po', come in preda a una viva emozione:

— Che età ha? chiese egli alla nutrice

— Ha compiuto precisamente tre anni e un mese l'altro ieri, signora...

Allora un pallore improvviso si diffuse sul volto di lui. Nella mente di Ottavio Beaupertuis (perchè il sagace lettore ha già indovinato che era lui) nella mente di Ottavio Beaupertuis, diciamo, tornato a Parigi solo da tre giorni dopo più di due anni di assenza, si operava tutto un lavoro.

Egli si ricordava le date... e dal suo calcolo mentale risultava che quella bambina poteva essere sua figlia.

Per un momento egli cercò di resistere a quel pensiero che, dopo tutto... poteva... doveva esser assurdo... Eppure no...

Come spiegare allora quella forza irresistibile che un momento prima lo aveva fatto tornare indietro? Quel turbamento che aveva provato senza potersene rendere padrone?

No... Maddalena era sua figlia...

Sua figlia!

Egli ne era sicuro adesso... sicuro moralmente pei battiti disordinati che gli sollevavano il cuore nel petto, sicuro anche fisicamente, perchè egli lo vedeva bene, Maddalena gli somigliava.

Precisamente quel mattino gli era caduta sotto gli occhi una miniatura: la sua quando avea quattro anni.

Erano proprio lo stesso sguardo, la stessa bocca, lo stesso volto... la stessa espressione.

Se avesse mostrato in pari tempo al più grande conoscitore la miniatura e la bambina, questi avrebbe dichiarato senza esitare che il ritratto era di essa.

Coi suoi belli occhioni spalancati ella lo guardò; e siccome in quel momento una lagrima luccicava sul ciglio del suo nuovo amico:

— Che cosa hai dunque, signore? chiese ella.

— Io... nulla... bambina mia... nulla... rispose egli stringendosela affettuosamente fra le braccia.

— Ah! fece la bimba con stupore.

I signori non sono dunque come le bimbe?

Piangono senza che abbiano nessun dolore?

Ti hanno forse rotto la tua bella bambola, di', signore?

E come egli non rispondeva, sembrando seguire una idea che lo torturava:

— Perchè io ne ho molte, sai, di bambole... grandi... tanto grandi... Te ne darò una...

— No... grazie, Maddalena, grazie...

La nutrice lo guardava interdetta, senza comprendere nulla...

Allora, volendo raggirarla:

— Perchè io, vedi - continuò egli rivolgendosi a Maddalena - anche io avevo una bimba... dell'età tua, bella come te... e che si chiamava anche Maddalena, sempre come te.

— Perchè non la conduci alle Tuileries? - chiese la bimba.

Io sarei sua amica, giuocheremmo insieme...

Domani verrai con lei, non è vero? con l'altra Maddalena?

— No.

— Perchè?... Oh, io le vorrei tanto bene, sai!... Io ho dei giuocattoli, dei bei giuocattoli, li porterò... e ci divertiremo.

— Ahimè... ella è... è morta - replicò egli con uno sforzo, mentre aggiungeva a bassa voce - morta per me.

Questa volta grosse lagrime gli scorrevano negli occhi.

— Povero uomo! - mormorò la nutrice commossa.

Maddalena tentò invano di consolarlo.

Dolcemente, ella aveva passato le sue braccia rosee intorno al collo di lui e gli diceva graziosamente:

— Qualche volta... anche mio padre è triste.

Allora io mi metto sulle sue ginocchia... come sulle tue... lo bacio, lo chiamo babbo caro, ed egli ride...

Guarda, ti bacio...

Vuoi adesso che ti chiami babbo?

E senza aspettare la risposta di Beaupertuis, che si sentiva stretta la gola dai singulti:

— Babbo... mio piccolo babbo - gli disse - caro babbo!

Ma l'effetto prodotto non fu quello che aspettava.

Le lagrime scaturirono anche più abbondanti e Beaupertuis non ebbe che il tempo di portarsi vivamente il fazzoletto agli occhi.

Maddalena era tutta disorientata.

A un tratto saltò a terra.

— Guarda! Ecco precisamente laggiù la mamma che arriva - esclamò ella.

Corro a prenderla per farla arrivare più presto. È tanto buona la mamma!

Quando sarà qui, vedrai che non piangerai più!

Avete mai pensato al grado di finezza e di precisione a cui arriva l'organismo dell'attrice nel momento della rappresentazione? Salvo non sia quello dell'Alboni, di cui Emilio de Girard n soleva dire che pareva un elefante che avesse inghiottito un usignolo, l'organismo dell'attrice — e, s'intende, parlo di quelle che esercitano potere sul pubblico, non di quelle che ripetono le note o le parole apprese — l'organismo dell'attrice nel momento della rappresentazione, per lo sforzo di coordinazione tra i vari movimenti della memoria del gesto, del pensiero, del sentimento, acquista, come dicono i fisiologi, un grado di trasparenza e di perfezione assoluta che sarebbe difficile mantenere dopo. Ora, in questo senso, la Bellincioni s'innalza sempre alla perfezione; perchè in lei è così armonica la coordinazione, così giusta la fusione dei varii elementi, che l'*espressione d'arte* che ne deriva è quella propria e necessaria, e la linea che se ne disegna è la più semplice e pura che si possa desiderare. Nella *Traviata*, a certo punto, la parola piange, la nota singhiozza, e tutta la persona si piega con l'anima e col canto sotto il peso del dolore. E l'effetto è irresistibile — qualunque sia l'estensione di voce negli acuti! Ed è effetto d'arte, autentico.

×

La Bellincioni è, nell'arte, una donna passionale. E oggi che la gran fiamma della passione umana minaccia di spegnersi nelle scene di prosa e di canto, per dar luogo ad altre forme, noiose e fastidiose, di attività più o meno cerebrale o cerebrina, bisogna essere grati a lei che può e sa ancora e non disdegna di affascinare e commuovere, con gli antichi «accenti» dell'amore, il pubblico oppresso e diviso da tanti odi e da tanti rancori. Quando la Bellincioni canta nella *Traviata*, noi comprendiamo finalmente che cosa Dumas abbia voluto fare: ciò che ormai ci riesce molto difficile di comprendere nelle varie interpretazioni delle attrici di prosa, non escluse, anzi principalmente incluse le maggiori, le quali hanno completamente abbandonata al suo destino la povera Margherita, e mano mano trasformandola sono arrivate a farne un personaggio simbolico, che ha tanta poca parentela con la povera *Traviata* quanta ne avrebbe una bastarda americana. Sara Bernhardt muore, per esempio, facendo un giro su se stessa e cadendo a' piedi del letto «come un gladiatore del circo.» Eleonora Duse dice il racconto della sua vita, nel secondo atto, come una melopea, impastando meravigliosamente, è vero, con una grigia tinta uniforme, tutti i periodi in uno, ma rendendo, non è men vero, un cattivo servizio alla *vittima della sventura*, la quale se avesse saputo parlare come la nostra grande attrice, avrebbe certamente scritto dei libri e fatto delle conferenze di propaganda sociale. Gemma Bellincioni restituisce, invece, alla creatura di Dumas la sua primitiva essenza umana, i suoi caratteri, la sua passione — ecco la parola: la sua passione. E non si dica che il merito di tutto ciò che debba farsi risalire alla musica. Certo, quella musica è l'accento invariabile di quella passione; ma anche la prosa di Dumas, non è tale da permettere licenze di sorta, a coloro che se ne debbano rendere interpreti!

Egli è che Gemma Bellincioni è salita, per forza del suo temperamento, inconsciamente, e vi è rimasta, alla grande formula di Giorgio Hegel, che vale per gli scrittori e per gli attori: «L'arte consiste, nel penetrarsi del senso delle parole, delle situazioni, delle azioni, e, per una ispirazione interiore, trovare una espressione piena d'anima, e svilupparla musicalmente.» Ed è questa *penetrazione* che rende la Bellincioni una grande artista; ed è in questa penetrazione il secreto del gran fascino ch'essa esercita sul pubblico.

Rastignac.

CRONACA DI ROMA

Per il monumento a Vittorio Emanuele. — L'on. Pavoncelli presenterà alla riapertura della Camera un disegno di legge per la continuazione dei lavori del monumento a Vittorio Emanuele.

Per questo esercizio sarebbero stanziate 500,000 lire, e 800,000 lire negli esercizi successivi: i relativi fondi si otterrebbero con alcune variazioni in altri capitoli del bilancio dei lavori pubblici.

Lavori per Roma. — La Giunta comunale ha decretato d'urgenza i seguenti lavori per Roma e provincia:

Concorso nella spesa pei lavori del porto di Fiumicino — L. 13.000.

— Restauro del palazzetto della Farnesina, fra via dei Baullari e Corso Vittorio Emanuele — L. 60.000.

— Costruzione di una fogna in via Trionfale dal vicolo della Balduina al vicolo delle Milizie — L. 12.000.

— Costruzione del muro di cinta del magazzino comunale dei selci al Testaccio — L. 22.000.

— Strada di accesso alla stazione tuscolana - L. 50.000.

— Lavori di allacciamento delle sorgenti dell'Acqua Vergine — L. 25.000.

— Sistemazione di un tratto della strada delle Mura, fra la porta S. Giovanni e l'anfiteatro Castrense - L. 24.000.

Queste deliberazioni di Giunta saranno proposte alla approvazione del Consiglio.

Associazione della Stampa. — L'assemblea dei soci professionisti dell'Associazione della Stampa riunitasi iersera, ha votato alla quasi unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea deplorando che, con aperta violazione delle disposizioni statutarie, e delle leggi vigenti, la libertà di stampa sia stata soppressa in Italia, passa all'ordine del giorno.»

Lo sciopero degli scalpellini è finito. La Commissione da loro nominata ha riferito, stamane alle 6, agli scalpellini adunati dinanzi al cantiere del palazzo di giustizia ai Prati, che si era recata dall'on. Barzilai, che erano riuscite a bene le pratiche fatte presso il ministro Pavoncelli e il sottosegretario Vendramini, e che gli operai chiedenti lavoro sarebbero stati presto occupati nel cantiere Vittorio Emanuele. Il deputato di Roma del resto parlò molto chiaro, dimostrando che lo sciopero poteva giovare agli appaltatori, ma non agli operai.

Così gli scioperanti ripresero fino da stamane quietamente il lavoro.

Lo scomparso di via del Pantheon. — Ieri sera i reali carabinieri di stazione a Monte Mario furono avvertiti che un cadavere giaceva tra l'erba nella macchia sotto l'osteria della *Camilluccia*, fuori Porta Trionfale. Recatisi colà poterono, con opportune indagini, stabilire che il morto era il trippaiolo Vincenzo Cervelli, di 42 anni, che, come dicemmo, era scomparso da casa sua in via del Pantheon 45, sabato alle 2 pom. Il Cervelli si era suicidato tirandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra. Una bottiglietta contenente una soluzione di fosfori venne trovata accanto al cadavere.

Non si sanno ancora le cause del suicidio.

Il cadavere del Cervelli sta ancora alla *Camilluccia* piantonato dai carabinieri. Sarà trasportato a Roma domattina.

E' morto il ferito di via degli Equi. — Iersera alle 10 è morto all'ospedale di Sant'Antonio il cavatore di pietra Nicola Ruzzi, ferito mortalmente di rivoltella, dal maresciallo Rufinengo, nella ribellione avvenuta d'altra notte in via degli Equi.

Il Ruzzi prima di morire venne visitato dalla moglie e dal figliuolo che egli volle baciare per l'ultima volta.

Una donna dalla finestra. — Oggi alle 4 e mezza dal palazzo Pasotti in via Borgo Vecchio una donna di 70 anni è precipitata dal terrazzo della sua casa cadendo sul selciato.

Raccolta, venne subito trasportata all'ospedale di Santo Spirito. Fu giudicata in imminente pericolo di vita avendo riportata la frattura del cranio.

Un feto nel Tevere. — Nelle ore pomeridiane di oggi il sarto Giovanni Spaccicciati, abitante in piazza Paganica 49, ha rinvenuto nel Tevere, sotto il ponte Palatino un feto di sesso maschile.

Il cadaverino è stato portato a San Bartolomeo all'Isola a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Circoli e società. — L'Associazione commerciale industriale agricola romana è convocata per mercoledì alle 9 pom. per rieleggere il Consiglio direttivo, che è dimissionario.

Il dott. Romanini, specialista per le malattie di gola, naso, orecchio (Cliniche di Germania), dà consultazioni private in via Poli, 20, p. 2° tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 15 alle 19.

G. Borghese fotografo, Roma, Corso V. Emanuele, 178-*bis* (presso il giardino della Cancelleria). 6 ritratti visita mezzo-busto-ovale L. 2,50. 6 idem gabinetto L. 4, ecc. — *N. B.* Tariffa speciale per bambini, gruppi e riproduzioni.

Pompe per peronospera brevettate, le più perfette, le più economiche. *Giuseppe Conti*, via del Corso, 316-317, Roma.

Convalescenti, fate uso del *Vino amaro tonico Protto* e la salute presto rifiorirà.

Piccola Cronaca

SI AVVERTE che le Mattonelle *Excelsior 000* in ceramica ad alto fuoco, dure come il porfido, inattaccabili dalle migliori lime d'acciaio, e colle quali si ottengono pavimenti eleganti, inconsumabili ed eminentemente igienici, sono di esclusiva produzione dello *Stabilimento Appiani di Treviso*. Questo materiale, che resiste ai più potenti acidi e reagenti chimici, ebbe il massimo premio all'*Esposizione Mondiale di Chicago*. 4847 V

L'ACQUA PURGATIVA *Francesco Giuseppe* raggiunse la mondiale sua fama soltanto in causa delle meravigliose sue prerogative, per la qual ragione questa acqua è conosciuta e si vende in ogni punto dei due emisferi, anche nei luoghi più piccoli.

Si vende ovunque.

IMPORTANTISSIMO *agli Agricoltori. Il Laboratorio di Entomologia Agraria di Portici* diretto dal *Prof. Berlese* ha pronte ed invia *gratuitamente a chi ne fa richiesta*, istruzioni per combattere la tignola della vite, quella del melo, le cocciniglie degli agrumi, ecc., con relative figure intercalate. 5007 V

MALATI DI STOMACO *e d'intestino*. Le difficili digestioni, i catarri intestinali, la inappetenza, la stitichezza abituale si curano con le Gocce Digestive Pepsino Idrocloriche del cav. E. Pierandrei preparate sotto gli auspici dello specialista cav. Parsichelli. Richiederopuscoli illustrativi gratis.

Farmacia del Quirinale cav. E. Pierandrei — Roma.

Dr. CAV. MINOSSI consultazioni private per malattie del cuore e dei polmoni ed aeroterapia: dalle 12-3 p. Via Bergognona, 29.

DENTIERE con sistemi speciali, garantite sotto ogni aspetto, che lasciano il palato libero e che corrispondano allo scopo, si applicano dal chirurgo dentista cav. Betti al Corso Vittorio Emanuele, 119. Venti anni circa di esercizio in questa città sono garanzia della sua affermazione.

Cav. PENSUTI Prof. Virginio, Primario Ospedali, professore pareggiato Università di Roma, specialista malattie digestione. *Consultazioni private* (ore 13-15). Analisi di urine ed espettorati. Via Salario (presso Argentina) 21 - Telefono.

NEURASTENIA Richiedersi opuscolo gratis con solo biglietto da visita per la cura della neurastenia colle pillole Beard di Filadelfia preparate testualmente secondo le sue più recenti vedute fisiologiche si ottiene una pronta guarigione.

Cav. E. Pierandrei
Farmacia del Quirinale - Roma.

ISTITUTO KINESITERAPICO di Roma, via Torino 117, Palazzo dell'Esedra. — La Direzione fa noto al pubblico che l'*Istituto resterà aperto anche in tutta l'estate*.

Dal 15 giugno al 15 luglio saranno rilasciati speciali abbonamenti trimestrali a prezzi ridottissimi per la ginnastica educativa dei ragazzi e sportiva degli adulti con validità rispettivamente fino al 15 settembre e 15 ottobre.

Per tre mesi a giorni alterni L. 50
Id. ogni giorno » 60

PENSIONE SIGNORILE privata per malati nervosi e mentali al Gianicolo villa Sciarra. Autorizzazione governativa. Si curano anche i morfinisti. Risultati ottimi. Consulente on. prof. Bonfigli, direttore Manicomio. Dirigersi dott. cav. Ascenzi, Crociferi 44, Bagni. *Non occorre nessuna formalità per l'ammissione.*

PARIGLIA CAVALLI ottimissime condizioni. Anni sei. Alti 1.60 — causa partenza vendonsi.

Rivolgersi al portiere Via Tritone, 62.

CAPSULE SANTAL *Saloil Emery*. Vedi avviso in 4a pagina.

TEATRI

Lo spettacolo d'onore della Saporetti-Sichel.

Un pubblico numeroso ed elegante è accorso iersera al *Quirino* per festeggiare, nel suo spettacolo d'onore, la brava ed avvenente prima attrice Emilia Saporetti-Sichel.

La scelta del *Signor Direttore*, di A. Bisson e Carré, non poteva essere più felice, offrendo alla seratante ed a' suoi compagni una comicità di tipi e di episodi, non disgiunta da quel sapore d'arte, che troppe di sovente difetta nel repertorio brillante contemporaneo.

E la signora Saporetti-Sichel, ne' panni della tentatrice Susanna, ha saputo spiegare finezze pregevoli, così da meritare applausi fragorosi, insieme all'omaggio di parecchie *corbeilles* di fiori.

Accanto ad essa furono notevoli il Colonnello — un misurato ed indovinato *direttore* — lo Zoppetti, il Sichel e la Casilini.

Questa sera si replica la *Linea Viareggio-Pisa-Roma*; lunedì la simpatica compagnia Zoppetti-Sichel termina i suoi impegni al *Quirino*, ma con l'augurio ed il desiderio che essa possa ritornare presto a Roma.

Martedì 31, esordirà con la *Poupée* la compagnia d'operette Cassi, di recente formazione.

×

Negli altri teatri.

Al *Costanzi*: — Questa sera *Gli Ugonotti* e domani la *Traviata* con la Bellincioni.

Al *Valle*: — Ferravilla darà domani sera una recita a favore del Dispensario «Augusta Baizani», in questo istituto, ogni mattina, più di duecento bambini poveri, malati ricevono la visita medica, le necessarie cure, le medicine, consigli d'igiene e una piccola refezione.

Lo spettacolo sarà divertentissimo avendo, il valente artista scelto le produzioni in cui maggiormente spiccano le preziose caratteristiche dell'arte sua.

La Regina ha promesso d'intervenire allo spettacolo.

Il pubblico accorrendo numeroso farà cosa filantropica e passerà ore dilettevoli.

Il teatro è quasi tutto venduto.

Al *Manzoni*: — Per domani sera è annunziata un'interessante novità: *Trilby*, il dramma di Hans Hochfeldt, che ovunque ha destato vivaci discussioni. Lo spettacolo è in onore della prima attrice signora Borisi-Micheluzzi.

Al *Circo Reale*: — Domani con un attraente spettacolo, ha luogo una rappresentazione straordinaria a beneficio delle famiglie povere di Roma de' richiamati sotto le armi.

Spettacoli del 24 maggio

Costanzi (ore 9) — *Lohengrin*.

Valle (ore 9) — Comica compagnia milanese di E. Ferravilla: *La caccia del sur Brugelli*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operette Ferrara: *La gran via — I quattro pretendenti*.

Quirino (ore 9) — Compagnia comica Zoppetti-Sichel: — *Linea Viareggio-Pisa-Roma*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica permanente di A. Mauri: *Tosca*.

Metastasio (ore 9) — Drammatica compagnia popolare di S. Renzi: *Maria Stuarda*.

Nuovo (ore 9) — Compagnia drammatica Zerri-Falconi: *L'onore*.

Circo Reale — (ore 9) Compagnia equestre Ferroni — Spettacolo variato.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Padova, 24, ore 2,25 pom. — *Minaccie di braccianti.* — Una squadra di operai della Cooperativa padovana dovette abbandonare il lavoro d'argine a causa delle gravi minaccie di 300 braccianti della Cooperativa di Bovolenta.

Intervenuto il delegato Brado con 30 carabinieri, il lavoro potè riprendersi stamane, finora senza incidenti.

Bologna, 24, ore 3 pom. — *Il romanzo di una signora.* — Confermasi che Emma Delnca, bella ed elegante signora, arrestata ieri per porto di revolver comperato allora, maturasse un reato, in preda ad esaltazione, contro certo Napoleone Grasioli.

Il padre dell'Emma aveva querelato il Grasioli per il ratto della figlia ancora di tottenne, che dipoi sposò religiosamente e dalla quale si era separato per dissidi.

La Corte d'appello assolse il Grasioli; quindi i propositi di vendetta della signora.

INFORMAZIONI

I PRINCIPI DI NAPOLI

Oggi alle 2 1/2 il Principe e la Principessa di Napoli sono partiti da Roma per il loro viaggio nel Montenegro e a Pietroburgo.

Erano a salutarli alla stazione il presidente della Camera, on. Biancheri, i ministri, i sottosegretari di Stato, il prefetto, il sindaco di Roma e le altre autorità.

CONFERENZA MINISTERIALE

Oggi il presidente del Consiglio conferì coi ministri on. Luzzatti, Pavoncelli, Visconti-Venosta, Di San Marzano e col sottosegretario di Stato per la marina on. Palumbo.

L'«INTERIM» DELLA MARINA

Il generale Di San Marzano è stato nominato ministro *ad interim* della marina.

UNA LETTERA DEL PAPA al cardinale Ferrari

L'*Osservatore Romano* pubblica stasera una lettera del Papa al cardinale Andrea Ferrari, arcivescovo di Milano.

Eccone il testo:

Signor Cardinale,

Non poteva l'animo Nostro non commuoversi grandemente nell'apprendere i gravi tumulti avvenuti in varie regioni d'Italia, e i gravissimi, onde venne nei trascorsi giorni funestata Milano. Lugubre al Nostro pensiero si presentava tale spettacolo di sovversivi attentati e di spargimento di sangue cittadino, non meno pel male che rivelava che per quello che presagiva.

Nè poteva, invero, il reo seme da lungo tempo sparso impunemente nella penisola con tanto pervertimento di idee, con tanta corruzione di costumi e non minore danno della religione, non rendere amari frutti. Perciò era da attendersi che l'eloquenza dei fatti facesse ricredere coloro, i quali, dopo avere osteggiato la salutare efficacia della Chiesa ed allontanato Dio dalla società, toccavano or ora con mano le rovine dell'opera demolitrice proseguita con tanto studio.

Scorgiamo invece, non senza dolore, come essi, giovandosi del presente momento, diano sfogo alle più malevole insinuazioni, trascinando quasi rei delle riprovevoli sommosse onesti cittadini, presi di mira sol perchè devoti alla Chiesa e all'apostolica Sede; ignorando, o fingendo d'ignorare che le sommosse popolari non è la Chiesa che le insegna, nè i cattolici che le promuovono; ma ch'è d'uopo cercarne altrove gli autori e i complici.

In sì critici momenti, noi avremmo desiderato che ella, signor cardinale, si fosse potuto trovare nella sua diletta Milano, conciliatore di pace ed apportatore di conforto; il togliere però motivo da questo fatto, che senza malevole prevenzioni sarebbe stato forse meno osservato, per lanciare sul capo dell'unto del Signore un torrente d'ingiurie, e trascinare tra mille vituperi un membro del Sacro Collegio, che è con particolare vincolo congiunto a noi e alla Sede Apostolica, come da parecchi giorni con manifesta cospirazione settaria si vien facendo, è oltraggio che se contrista Noi grandemente, non può non recare sdegno ad ogni animo cristianamente civile. Siamo persuasi che non è tanto la persona di lei, che ha dato in ogni occasione nobile esempio di carità pastorale, a cui sono rivolte le ire: quanto il principio rappresentato da lei, cioè di tenere, sulle orme dei SS. Ambrogio e Carlo, intimamente unito a questa Cattedra Apostolica il gregge affidatole. Peraltro non comprendiamo a qual bene possa condurre cotanto infierire contro l'autorità di un vescovo, quando si scuote scossa con eccessi di violenza la stessa autorità sociale.

— Se tale scatenamento di passioni, frutto della prevalenza settaria, non può non essere per noi cagione di vivo rammarico, ci è tornato a conforto l'apprendere le testimonianze di devozione e di stima a lei spontaneamente offerte, in risarcimento delle patite ingiurie, da codesto Capitolo metropolitano e clero addetto alla cura delle anime nella città e nel suburbio.

Amiamo anche sperare che il laicato cattolico milanese, di cui lodammo più volte la energia e costanza di propositi e l'attaccamento alla Chiesa, non si lasci punto scoraggiare, anzi più unito nell'ossequio e nell'affetto al suo pastore perseveri saldo nei principii religiosi, in cui precipuamente è riposta la salvezza stessa della patria.

Non ha molto ci siamo consolati delle splendide dimostrazioni di fede e pietà, date dai Milanesi, nel decimoquinto centenario del loro santissimo protettore. Ed ora ci è grato rinnovare ad essi ed al loro pastore i sensi della nostra speciale benevolenza.

A tale scopo impartiamo con tutta l'effusione del Nostro paterno affetto a lei, signor Cardinale, al Clero ed al popolo affidato alle sue pastorali cure l'Apostolica benedizione.

Dal Vaticano, 22 maggio 1898.

LEO PP. XIII.

L'ON. PESCETTI

Ci telegrafano da Firenze:

«E' imminente l'invio della domanda per autorizzazione a procedere contro il deputato Pescetti. L'avvocato fiscale militare, cav. Gavino Ricci, attese in questi ultimi giorni alla compilazione della istruttoria sommaria, che deve accompagnare la domanda d'autorizzazione alla Camera, con motivazioni giustificative per tale richiesta.

Il mandato di cattura contro l'on. Pescetti non fu revocato.»

LA LEGGE SULLE BONIFICHE

Oggi si è riunita alla Camera la Commissione per la legge sulle bonifiche. All'adunanza sono intervenuti i ministri Di Rudinì, Pavoncelli e Luzzatti.

L'on. Di Rudinì dichiarò che, udite le considerazioni svolte dalla Commissione, il Governo rinunziava al ritiro del disegno di legge.

Fra ministero e Commissione furono concordate alcune modificazioni al progetto. Le principali sono queste: riduzione da 24 a 20 anni dell'esecuzione delle opere di bonifica; provvedimenti per la formazione di un fondo per nuove opere da aggiungere agli elenchi già presentati, il qual fondo sarà aumentato dai versamenti degli enti e privati, interessati alle bonifiche, rinunziando il tesoro a questo introito.

Fu nominato relatore l'on. Giusso, il quale presenterà la sua relazione alla riapertura della Camera.

Il processo Carrara

(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 24, ore 3.40 pom. — *(Jacopo)*. Le ultime testimonianze udite ieri e la confessione assoluta dei coniugi Carrara, hanno tolto qualsiasi interesse a questo processo.

Nondimeno, la sala di udienza è perfino più affollata che non lo fosse quella delle grandi sedute del processo Zola!... E' sopratutto notevole la grande quantità di donne di ogni condizione sociale, le quali sopportano un caldo indicibile pur di soddisfare alla loro insana curiosità!

Il procuratore generale Vancassel pronunzia una lunga requisitoria, insistendo principalmente sopra la complicità necessaria e completa della moglie del Carrara, e ponendo specialmente in rilievo una confessione di lei, di avere cioè, essi, marito e moglie, alcuni giorni prima del delitto trasportato nella fungaia il carbone che doveva servire a incenerire il cadavere.

La donna piange, singhiozza convulsa a ogni parola del pubblico accusatore, mentre lui, Carrara, tiene sempre il capo stretto fra le mani.

La lugubre impressione di questo fosco processo è aumentata dalle prove del delitto messe in mostra sul tavolo dei reporti: la mazza di cui si servì il Carrara, le grosse corde con le quali i coniugi delinquenti calarono il cadavere nel pozzo... ecc.

Il procuratore della Repubblica conclude chiedendo la pena di morte pel Carrara e non mostrandosi alieno che siano concesse alla moglie le attenuanti.

Qui avviene un incidente. Certo Plaisante, di mestiere funghista come il Carrara, si presenta a narrare che trovandosi i coniugi Carrara in critiche condizioni finanziarie, egli li condusse da un avvocato per vedere se fosse possibile impedire ai creditori di agire.

Siccome l'avvocato non trovava che modo vi fosse, la moglie del Carrara disse al marito — Vedi bene! non ti resta di meglio da fare che quello che ti dissi!

Il Carrara e sua moglie dichiarano di non ricordare affatto questo episodio.

Dopo una sospensione l'udienza si riapre. Cominciano le difese. Il verdetto si avrà troppo tardi perchè io possa telegrafarvelo in tempo.

La guerra fra Spagna e Stati Uniti

(Nostri telegrammi particolari)

Prodromi di guerra nell'Atlantico
Si attendono grandi avvenimenti

MADRID, 24, ore 9,30 ant. — *(Ramon)*. Ieri vi fu scambio di telegrammi fra il governatore di Cuba ed il governo. Il massimo segreto è naturalmente mantenuto sul loro contenuto, ma si suppone che riguardino i movimenti della squadra di Cervera che si troverebbe tuttora a Santiago di Cuba. Mi si assicura che furono prese disposizioni in vista della probabile interruzione del grafica fra Cuba e Spagna.

Ieri davanti al porto dell'Avana si trovarono riuniti diciannove legni americani. Questa notizia ha prodotto profonda impressione. Si prevedono imminenti avvenimenti eccezionalmente importanti; e ad alimentare queste previsioni influiscono anche telegrammi da Washington, nei quali è espressa identica impressione.

Un personaggio di molta autorità mi assicurava testè che nelle sfere ufficiali regna una straordinaria ansietà, essendovi ragioni a temere che sia imminente a Cuba qualche tentativo clamoroso da parte dei nordamericani, il governo di Washington sentendosi spinto a calmare l'opinione pubblica malcontenta per l'andamento della campagna, e d'altro canto i comandanti le squadre americane anelando di salvare, mediante un colpo sensazionale, il proprio prestigio scosso dalle abilissime evoluzioni del Cervera.

Mi riesce impossibile indagare l'indole precisa del tentativo che si teme; il certo è che tutti sentono che siamo alla vigilia di avvenimenti importantissimi.

Vi ricorderò intanto che molti e molti telegrammi da Washington affermano che entro la settimana sarà intrapresa l'invasione di Cuba, mediante varie spedizioni. I telegrammi sono soltanto discordi intorno all'entità di questi contingenti.

×

PARIGI, 24, ore 11,05 ant. — *(Jacopo)*. Nei circoli navali di Washington, secondo notizie di fonte americana, si afferma che venerdì la squadra di Schley si diresse a Santiago di Cuba e quella di Sampson vi la raggiungerà finito che abbia di rifornirsi di carbone, con la missione precisa di distruggere la squadra di Cervera.

L'*Oregon*, che è arrivato incolume a Key-West dopo aver percorso 13,000 miglia, riforniti i proprii approvvigionamenti si unirà a Schley.

Tutti gli sforzi tendono ad attaccare Cervera prima che riceva rinforzi. Però da varie fonti si annunzia che egli avrebbe lasciato Santiago ritornando alla Martinica, dove lo aspettano trasporti carichi di carbone. Questa notizia si ritiene però a Washington che sia una astuzia di guerra per ingannare Sampson. Il vero obbiettivo di Cervera sarebbe quello di andare all'Avana, forzandone il blocco.

×

NUOVA YORK, 23, ore 8 pom. — *(A. Z.)*. Il *New-York Herald* dice che la squadra degli Stati Uniti, comandata da Schley, giunse ieri a Santiago di Cuba, e quella comandata da Sampson vi giunse oggi; siccome il ministero della marina rifiuta qualunque informazione sul movimento delle flotte, così quella del *New-York Herald* più che una notizia è una induzione.

Sembra certo tuttavia che le squadre di Schley e di Sampson siano partite per un punto di concentrazione e che a quest'ora dovrebbero esservi arrivate. Si ignora se questo punto sia Santiago, e molti dubitano che la squadra spagnuola vi sia mai entrata.

Affermasi che si è deciso che per l'avvenire Sampson e Schley agiscano uniti, essendo ormai evidente che Schley è troppo debole e Sampson troppo pesante per poter costringere Cervera a battaglia.

×

WASHINGTON, 24. — Il dipartimento degli affari esteri smentisce categoricamente che qualche Stato abbia protestato contro il blocco dell'isola di Cuba come non effettivo.

La squadra di riserva

MADRID, 24, ore 9,50 ant. — *(Ramon)*. La squadra di riserva salperà da Cadice fra una settimana, per quale destinazione non si sa, nè il governo lo dice. Frattanto la squadra si esercita al bersaglio.

×

LONDRA, 24. — Il *Daily Telegraph* ha da Gibilterra che la partenza della squadra spagnuola da Cadice è ritardata.

×

PARIGI, 24, ore 10 antim. — *(Jacopo)*. Secondo notizie da Gibilterra l'*Emperador Carlo V* ha ricevuto ordine di andar a rinforzare la squadra di Cervera. Il resto della squadra di Camara resterà per il momento a Cadice.

Gli insorti cubani e l'America

MADRID, 24, ore 10 ant. *(Ramon)* — Si conferma che i capi degli insorti cubani dichiararono al governo di Washington che qualora esso non si impegni a rinunziare a qualsiasi ingerenza in Cuba proclamata che sia l'indipendenza dell'isola, gli insorti accetteranno la autonomia ed aiuteranno gli spagnuoli a respingere l'invasione nord americana.

×

LONDRA, 24. — *(A. S.)* Un dispaccio da New-York al *Globe* dice che la spedizione partita da Tampa, venerdì scorso, si compone di vaganzi.

La Giunta degli insorti cubani autorizzò il suo delegato d'informare gli Stati Uniti che gli insorti accetterebbero l'autonomia dalla Spagna e resisterebbero all'invasione di Cuba da parte degli Stati Uniti, se questi non s'impegnassero a sgombrare l'isola dopo finita la guerra attuale.

Rinforzi americani alle Filippine

SAN FRANCISCO, 24. — Si assicura che parte delle truppe degli Stati Uniti, destinate alle Filippine, s'imbarcherà oggi sul piroscafo *City of Pekin*, diretta a Manilla.

Rinforzi a Ceuta

GIBILTERRA, 24. — Gli spagnuoli spediscono rinforzi a Ceuta.

Leon y Castillo e Deschamps

MADRID, 24, ore 3,41 ant. — *(Ramon)*. Le nuove conferenze che Leon y Castillo ebbe ieri con la regina reggente e con Sagasta, determinarono in modo definitivo il suo ritorno all'ambasciata di Parigi.

Causa il grande riserbo di Sagasta è impossibile prevedere esattamente chi sarà il nome del nuovo ministro degli esteri, quantunque si insista nei nomi da me ieri telegrafativi.

Si prevede che Sagasta farà la scelta stamane dopo aver conferito con la reggente. Il nuovo ministro presterà probabilmente giuramento stasera.

Al capitano Deschamps comandante del *Montserrat* venne concessa la «Croce rossa al merito navale» cui è annessa la pensione. Oggi il capitano sarà ricevuto dalla regina che gli regalerà le insegne; quindi il ministro della marina gliele consegnerà solennemente.

×

PARIGI, 24, ore 11 ant. — *(Jacopo)*. Madrid si danno due versioni del rifiuto di Leon y Castillo ad accettare il portafoglio degli esteri. Secondo la prima egli starebbe trattando per cedere fittiziamente le Filippine alla Francia; secondo l'altra egli starebbe trattando con Betanies mandatario degli insorti cubani, per un accordo fra essi e la Spagna.

Mi consta che ambedue le versioni sono infondate.

Antipatie americane per la Francia

LONDRA, 24, ore 10 antim. — *(Emme)*. Una Società che si era formata a Birmingham, negli Stati Uniti allo scopo di riunire i fondi per un viaggio sociale all'Esposizione del 1900 si è sciolta, restituendo i fondi ai sottoscrittori.

Alleanza franco spagnuola?

BERLINO, 24, ore 1,30 pom. — *(Hermann)*. Il corrispondente madrileno del *Berliner Tageblatt* annunzia essere probabile la conclusione di un'alleanza fra la Spagna e la Francia diretta contro la tendenza dell'Inghilterra di dividersi l'eredità della Spagna.

Il governo spagnuolo spera di potere con l'aiuto francese riordinare le proprie finanze offrendo da parte sua alla Francia l'influenza di cui gode in Marocco, e stazioni di carbone nelle Baleari e nelle Canarie.

Probabilmente il corrispondente non riproduce che i desiderî di Sagasta, dolorosamente impressionato del superbo isolamento in cui la Spagna si trova da lungo tempo.

Il nuovo ministro degli esteri spagnuolo

MADRID, 24. — Il duca Almodovar del Rio è stato nominato ministro degli affari esteri ed ha prestato, nel pomeriggio, giuramento nelle mani della regina reggente.

Blocco e cattura di nave

WASHINGTON, 24. — Il blocco di Manilla è formalmente annunziato.

NEW-YORK, 24. — Il *Journal* ha da Key West che un incrociatore spagnuolo ha catturato al sud dell'isola di Cuba la nave degli Stati Uniti *Mongrove* armata in modo da tagliare i cavi sottomarini.

Ancora il trattato austro-russo

BUDAPEST, 23. — (A.S.) Il *Pester Lloyd*, riproducendo un articolo delle *Novosti* di Pietroburgo, dice:

E' semplicemente sconveniente, da parte della *Frankfurter Zeitung* il dire, di fronte alla smentita dei ministri austro-ungarico degli affari esteri, conte Goluchowski, che non è il caso di parlare di invenzione.

Il *Pester Lloyd* ripete una volta per sempre che non esiste alcun trattato fra l'Austria-Ungheria e la Russia, nè come fu inventato dalla *Frankfürter Zeitung*, nè qualsiasi altro.

Le questioni della China e del Niger

Aggiornamento del Parlamento inglese

LONDRA, 23. — Alla Camera dei Comuni, il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Curzon, ha annunziato che il console di Russia a Tien-Tsin ricevette recentemente dal suo governo l'ordine di ritirare la circolare che rendeva obbligatorio il passaporte per gli stranieri a Port-Arthur e Talien-Wan.

Il cancelliere dello Scacchiere, Hicks Beach, ha annunziato l'aggiornamento della Camera fino al 6 giugno. Infine ha dichiarato che la regina ha approvato l'indirizzo rivoltole riguardo alle onoranze da rendersi alla memoria di Gladstone.

Alla Camera dei Lordi, lord Salisbury si è rifiutato di rispondere ad un'interrogazione circa i negoziati anglo-francesi riguardo al Niger.

Si è approvato, in seconda lettura, un *bill* che proibisce la immigrazione degli stranieri indigenti.

Si è deliberata la partecipazione dei lordi ai funerali di Gladstone, indi la Camera si è aggiornata al 9 luglio.

Si annunzia ufficialmente che i funerali di Gladstone avranno luogo a Westminster sabato prossimo.

Alle Delegazioni

(Nostro telegr. particolare)

BUDAPEST, 23, ore 9 pom. — *(Hy)*. Nella seduta odierna della Delegazione austriaca, discutendosi il bilancio degli esteri tutti gli oratori hanno approvato la politica di Goluchowski; però gli oratori dei partiti d'opposizione tedeschi hanno dichiarato che, per ragioni di politica interna, avrebbero votato contro il bilancio.

L'italiano Panizza accentuò la necessità che sia risolta sollecitamente la questione ferroviaria di Trieste che è di vitale importanza per il commercio dell'impero. Egli chiese inoltre che il Gabinetto austriaco intervenga presso il governo italiano per completare la linea della Valsugana, mercè la costruzione del tronco Tezze-Bassano in congiunzione con la Bassano-Mestre.

Nella seduta plenaria della Delegazione ungherese venne oggi approvato il bilancio della marina.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Mercato incerto. Deboli avanti Borsa sulla dolorosa notizia della morte improvvisa dell'on. Brin, si quotò 99.05 99.07 1/2; ma gli avvisi delle altre piazze italiane, essendo fermissimi anche qui si quotò come primo corso ufficiale 99.15 e si salì fino a 99 17 1/2.

Parigi apre fermo 92.50 ma ci invia subito dopo 92.40 92.30 92.20, tanto che neppure noi possiamo mantenerci agli alti prezzi quotati stamattina, ed alle 3 pom. chiudiamo più deboli 99.05 offertissima.

Contante 5 0/0 99.12 99.10 — 4 1/2 0/0 108.40.

Valori molto animati — Marcia 1140; Gas 734 730; Molini sempre molto ricercati allorano 142.75 per chiudere 142; Metallurgiche fermissime 159; Terni deboli 470; Omnibus stampigliati 178.50 178; Nuovi 333; Banco Roma 151; Generali 72 domandate; Condotte 211 fermissime.

Cambi meno tesi: Francia 107.30 — Londra 27.02 — Germania 132.35.

Ore 6 pom. — Parigi chiude pesante 92.30. Qui 99.07 1/2 — Terni 475 — Molini 141.50 — Omnibus stampigliati 179.

PARIGI, 24, ore 3 pom. — Rendita italiana apertura 9260 — Chiusura 92.30.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Stabilito dal 25 maggio 1898)

Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 107.34

ENRICO PERUGINELLI cerca sta rea invesisbile

Costantino Bracci Devoti partecipa col più profondo dolore la mancanza ai vivi, ieri avvenuta in Ancona, del suo amatissimo fratello

CARLO BRACCI DEVOTI

tenente nel 12.o fanteria.

Il trasporto funebre avrà luogo domattina 25 corrente alle ore 8, muovendo dalla stazione di Termini.

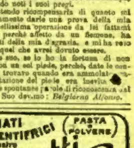
IMITAZIONI

Nella scelta di un rimedio si deve dare la preferenza a quelle che ha la sanzione dei medici. In questi nostri tempi l'ingordigia del guadagno ha creato tante preparazioni inferiori che il riguardo non è mai troppo ed è bene fare una grande attenzione alle marche di fabbrica, altrimenti si cade in inganno.

Fra i rimedi tonico-ricostituenti emerge, ed ha l'approvazione dell'intera facoltà medica, la Emulsione Scott. La marca di fabbrica autentica di questo eccellente prodotto è un pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso. Questa marca, legalmente brevettata è apposta sopra la fasciatura esterna di ogni bottiglia. Con questo dato sarà facile ottenere il prodotto genuino.

I medici ordinano l'Emulsione Scott per la cura delle malattie estenuanti in tutte le diverse manifestazioni e cioè Consunzione, Scrofola, Anemia, Rachitismo, Affezioni delle vie respiratorie, Linfatismo, Clorosi, Emaciazione e simili.

La Emulsione Scott ha per base l'olio di fegato di merluzzo della Norvegia combinato con ipofosfiti di calce e soda. In intima soluzione, e di sapore gradevole, di facile digestione e assimilazione e di una attività ricostituente eccezionale. La vantaggiosa azione di vita si è estesa in tutto il mondo riscuotendo l'approvazione profondamente. Il distintissimo Dott. Pollaci di Palermo nell'attestazione che inseriamo qui sotto, dice che la *Emulsione Scott* è *preferibile a qualsiasi altro preparato a base di olio di fegato di merluzzo.* Se sfogliamo la numerosissima raccolta dei certificati medici troviamo la Scott indicata in quasi tutte le malattie organiche a lento decorso, e ciò non perchè essa sia una panacea per tutti i mali, queste sono ciarlatanate che i medici respingono sdegnosamente di appoggiare, ma perchè essa, oltre ad avere un'azione diretta su alcune di queste malattie, ne elimina la causa la quale risiede nella debolezza organica, nella impurità o nella deficienza del sangue.



Dott. G. POLLACI - Palermo.

8 Aprile 1896.

Certifico di avere usato in molti casi l'Emulsione Scott e di averne ottenuto lodevoli risultati, a preferenza di qualsiasi altro preparato a base d'olio di fegato di merluzzo.

Dott. GIUSEPPE POLLACI
Medico-Chirurgo
Via Calatafimi, 367 — Palermo.

OSPEDALE MILITARE - SPEZIA

All'Ill.mo Sig. FIASCO [illegible] PIETRO
Medico Capo [illegible]

Non avendo mezzi adatti per [illegible] la mia viva riconoscenza, credo utile ricorrere alla stampa, con la quale rendo noti i suoi pregi.

Con ciò non intendo ricompensarla di quanto mi ha fatto, ma solamente darle una prova della mia gratitudine. La bellissima operazione da lei fattami al piede sinistro, perchè affetto da un flemone, ha mitigato gli effetti della mia disgrazia, e mi ha reso meno infelice di quel che avrei dovuto essere.

E' merito tutto suo, se io ho la fortuna di non essere rimasto con un sol piede, perchè, date le condizioni in cui mi trovavo quando era ammalato, ovvemente, l'amputazione del piede era inevitabile.

Gradisca queste spontanee parole di riconoscenza dal Suo devoto: *Belgiorno Alfonso.*

RINOMATI DENTIFRICI (PASTA e POLVERE) dell'Illustre Comm. Prof. Vanzetti
Chimico-Farmacista-VERONA

LIRE UNA con istruzione ovunque.

FRANCA [illegible]

BANCA ARTISTICO-OPERAIA

Società anonima

Capitale L. 2,600,000 interamente ver.

SEDE IN ROMA:

Via dell'Umiltà Num. 36

Conti correnti

La Banca riceve versamenti in conto corrente libero all'interesse del 3 0/0 e vincolato al 3 1/2 0/0, 4 0/0, 4 1/2 0/0.

Depositi a risparmio

Emette libretti a risparmio all'interesse 4 0/0 e a piccolo risparmio al 5 0/0.

Depositi a custodia

Fa speciale servizio di custodia con l'affitto di **Cassette di ferro** racchiuse in apposite casse forti; e riceve in deposito casse e pacchi suggellati garantendone il valore dichiarato.

Fa inoltre ogni altro servizio e tutte le operazioni di Banca a mitissime condizioni.

La Banca ha Succursali in Albano Laziale, Corneto Tarquinia, Frascati, Frosinone, Tivoli, Viterbo, Siena; Agenzie in Ferentino e Valmontone.

SUONERIE ELETTRICHE Vedi 4a pag.

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Prezzo fatto della Tribuna - Riproduzione interdetta

Sì, la giustizia si abbassa rappresentando commedie i cui scioglimenti sono spesso tragici. Essa deve cercare di ottenere a ogni costo, con tutti i mezzi, non la confessione, ma la verità e non picchiare che a colpo sicuro. Vi sono orribili sventure ignorate prodotte dal Codice di procedura penale e dal modo di agire dei magistrati istruttori.

Ruggero di Kerven agrisce, rivolgendosi a Filippo, il quale era leggermente impallidito:

— Scusatemi, caro zio, se insisto così, ma quello che dico è la pura verità; e se io fossi il guardasigilli...

Egli si interruppe.

Che cosa farebbe, mio caro figlio? - chiese il consigliere.

— Inviterei tutti i Consigli dell'ordine a riunirsi per deliberare sulle modificazioni da portare al Codice di procedura penale in formisolo. Ora avrei già queste modificazioni che sarebbero sottoposte al Corpo legislativo ed autorevolmente nei nostri Codici.

Il procuratore generale che anche lui ascoltava Ruggero, era divenuto grave.

— E indubbiamente, signor di Kerven, disse egli, voi stesso avreste formulato le modificazioni di cui parlate...

— Sì, signor procuratore generale.

— E a quali conclusioni venite?

— Chiedo semplicemente la facoltà per l'imputato di non spiegarsi sin dal momento della sua prima comparsa avanti al giudice.

L'assistenza di un difensore fin dal principio della istruzione e i mezzi di comunicare liberamente con lui.

La facoltà pel difensore di prendere cognizione dei documenti durante la procedura.

La comunicazione dell'incarto completo prima dell'ultimo interrogatorio.

Il ricorso avanti alla Camera di Consiglio contro le ordinanze del giudice istruttore.

Il diritto di assistere agli accessi su luogo e alla perquisizioni.

Il controllo dei periti.

Quasi è l'imparziale. E' semplice, come vedete, signor procuratore generale. Io colpisco il potere assoluto, discrezionale dei magistrati istruttori. Io denuncio la lacuna del Codice a profitto dell'accusato, sempre presunto innocente. Non più terrorismo alluvo, non più menzogne, non più agguati, e il difensore sempre presente per mettere in guardia l'accusato e impedirgli di cadere, particolarmente in tutta, disperato, nei tranelli tesigli dall'istruttoria... Arriveranno così a far cacciare la luce, sfiandosi errori deplorevoli.

Guardate, — proseguì dicendo Ruggero, — mi dispiace di essere costretto a citare un esempio che ridestorà penosi ricordi nella mente della signora di Lagarde e in quella di mio zio, ma io debbo parlare del fatto umano che sono stati arrestati, processati e condannati come autori dell'assassinio designato dai giornali sotto questa rubrica: « Il delitto di Joinville-le-Pont. »

Filippo di Kerven si sentì agghiacciare il sangue. L'attenzione degli ufficiali raddoppiava.

Marcella, nervosissima, ascoltava.

— Perchè ricordarci dello con tanto dolorosa, mio caro Ruggero?

— Per dare una prova palpabile, materiale in qualche modo, al mio lamento contro il Codice di procedura criminale, - rispose il giovane. - Vi è in questo affare, secondo me, un trappo convincente esempio di probabile errore giudiziario, direi anche di più orrore, perchè lo rimuovi a sorvimmo al momento opportuno...

Di qui due uomini uno è morto sulla gli ghiottina, l'altro, il suo preteso complice, è stato bruciato vivo (come hanno ribadito tutti i giornali) nell'incendio del treno che conduceva dei deportati all'isola del Re.

Ebbene, lo affermo che qui i due uomini sono stati vittime del Codice di procedura penale!

Un mormorio di stupore accolse queste parole.

Filippo non era più pallido ma livido.

— Io lo assistito di dibattimenti, - continuò Ruggero di Kerven, - lo udirò Pelopuente respingendo, i testimoni, la notevole difesa del mio eminente collega; e la condanna pronunciata mi ha convinto che la riforma del Codice di procedura penale si impongono, perchè quei due uomini erano innocenti, la avvocata *flagitii* sfiderà realmente e quelli infelici sarebbero oggi ancora vivi e liberi se il loro difensore avesse avuto tutti i diritti risultanti dalla riforma che io reclamo!

Se io fossi stato questo difensore e investito di tali diritti avrei trovato mezzo di provare che ci erano potuti deporre a loro insaputa nella fucina di Giovanni Remy gli oggetti rubati nella villa del conte di Lagarde; e, provato ciò, tutti i principali di prova crollavano.

Io avrei accusato e scoperto i veri svaligiatori di cui nessuno si è occupato, per l'eccellente e plutocrata per la deplorevole ragione che si credeva di tenerli; infine io avrei dimostrato chiaramente che quei due uomini sono stati non si produssero alcun testimone a carico, erano evidentemente vittime di quella *fatalità* che invocavano e che Pistruttore riflutava di nominare.

Filippo di Kerven si era rimesso.

— Quei due uomini erano colpevoli - disse egli - lo affermo!

— E' questa la vostra convinzione, caro zio, lo so! - riposo Ruggero. - A tale riguardo è impossibile il dubbio: sicchè io non accuso voi, ma la vostra fiducia nel nuovo vi permetterà di agire altrimenti di quel che avete agito. E' precisamente per chi che mi pendura rugando una riforma... Ah, lo so bene, io, pigilo di nessun conto questione, e che mia voce è troppo debole per essere udita da me, ma come si rafforza la, lo spero, e allora se la fortuna mettte a fra lo mio mano un briciolo di potere, piccolissimo sodo, vo lo giuro!

Il giovane, parlando così, si era animato.

Il suo volto, dai lineamenti mobilissimi, erasi illuminato, i suoi occhi lanciavano fiamme.

Marcella, che lo guardava, pensava di questa carica e fondo contro una classe di magistrati di cui non sio ora non dei più autorizzati, egli era stato accolato con una attenzione appassionata ed una lusinghiera ammirazione.

Filippo di Kerven aveva bisogno di fare appello a tutto il suo impero sopra se stesso per celare un'apparente calma.

Egli si sentiva colpito a fondo dalla possente e vibrante argomentazione del nepote, e si preparava a rispondere.

Il procuratore generale non glieno lasciò il tempo.

— Mio caro di Kerven - disse egli a Filippo - non occorre di discutere le opinioni di Ruggero, esse sono sincere, e siccome voi siete un uomo di buonsenso e di buona fede, le approverete dopo riflettio.

I magistrati istruttori, i più capaci e coscienziosi lnfallibili fatalmente delle loro congetture, arrivano a credersi infallibili e talvolta troppo spesso la verità a loro insaputa. Donde gli errori giudiziari. Ruggero vorrebbe la revisione del Codice di procedura penale e ha ragione. Le ragioni da lui segnalate sono assolutamente ne-cessarie e se, affinchè possano realizzarsi, fosse richiesto il mio concorso, lo darei illimitato.

Rallegratevi con vostro nipote invece di combattarlo, caro amico, egli provedo ciò che si realizzerà in un prossimo avvenire, o penso al giovane e brillante avvocato quale egli è già, lo scorgo in lui il germe del futuro legislatore.

Condotta la discussione generale su questo terreno, essa non fornirà alla signora di Lagarde l'occasione che cercava per arrestare il corso di Ruggero e fare un primo passo verso le vaste azione dei suoi progetti.

Fu di pronte-tore generale il quale, senza esperlarlo, espresse la sua alla contesa.

— Ho detto *legislatore* — continuò egli — e mantengo la parola. Ruggero è chiamato a fare delle cose grandi e utili, se sono certo... Il suo avvenire è splendido ed io non credo che Reggio guadagnando un magnifico di famiglia, ambizione per la figlia, non ottenga nulla di accettabile per genero.

In luogo di rispondere alla apparazione delle signore e delle fanciulle Ivanhi comprendere che infatti il magistrato non si ingannava.

LIRE 2
Invio franco a domicilio
6 eleganissime cravatte per 6 stagioni: colori e stoffe... Ditta S. WEBNET e C., Piazza Duca, n. 9, ROMA.

Stoffa novità per signora a L. 0.27 al metro
Questa stoffa alta metri 0,60 è elegantissima e non è da confondersi con altre date in commercio. — Domandate Campioni alla Casa 4703 M
Michele De-Clemente - Milano

Sciarpe Elettriche
Prezzi: L. 0.45 — 0.60 — 0.75 — 1.00 — 1.20 — 1.50 — 1.80 — 2.00 — 2.50 — 3.00 — 3.50 — 4.00 — 4.50 — 5.00 — 6.00 — 7.00 — 8.00 — 9.00 — 10.00 — 12.00 — 15.00 — 18.00 — 20.00 — 25.00
Misure: 1.50 x 0.30 — 1.50 x 0.40 — 1.50 x 0.50 — 1.50 x 0.60 — 1.50 x 0.70 — 1.50 x 0.80 — 1.50 x 0.90 — 1.50 x 1.00 — 1.50 x 1.10 — 1.50 x 1.20 — 1.50 x 1.30 — 1.50 x 1.40 — 1.50 x 1.50 — 1.50 x 1.60 — 1.50 x 1.70 — 1.50 x 1.80 — 1.50 x 1.90 — 1.50 x 2.00 — 1.50 x 2.10 — 1.50 x 2.20 — 1.50 x 2.30 — 1.50 x 2.40 — 1.50 x 2.50 — 1.50 x 2.60 — 1.50 x 2.70 — 1.50 x 2.80 — 1.50 x 2.90 — 1.50 x 3.00
Scarpe: N. 1 — 2 — 3 — 4 — 5 — 6 — 7 — 8 — 9 — 10 — 11 — 12 — 13 — 14 — 15 — 16 — 17 — 18 — 19 — 20 — 21 — 22 — 23 — 24 — 25 — 26 — 27 — 28 — 29 — 30 — 31 — 32 — 33 — 34 — 35 — 36 — 37 — 38 — 39 — 40 — 41 — 42 — 43 — 44 — 45 — 46 — 47 — 48 — 49 — 50